

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI

APPUNTI PER UNA STORIA COMPARATA
DEI SISTEMI PREPOSIZIONALI SEMITICI

Estratto da
ANNALI
dell'Istituto Orientale di Napoli
Volume 34 (N.S. XXIV)

ISTITUTO ORIENTALE DI NAPOLI - 1974

ISTITUTO ORIENTALE DI NAPOLI

ANNALI

CONSIGLIO DIRETTIVO

R. BOCCASSINO — A. BOMBACI — P. CORRADINI
P. FILIPPANI RONCONI — G. GARBINI — GH. GNOLI
F. MICHELINI TOCCI — G. OMAN — L. RICCI
R. RUBINACCI — U. SCERRATO — A. TAMBURELLO

REDAZIONE

GIOVANNI GARBINI

Abbonamento annuo agli ANNALI: L. 10.000

Prezzo di ogni fascicolo: L. 2.500

Per ordinazioni e pagamenti rivolgersi a:

HERDER — EDITRICE E LIBRERIA

International Book Center

00186 ROMA — Piazza Montecitorio 120

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI

Appunti per una storia comparata dei sistemi preposizionali semitici

Introduzione

A. Definizione e classificazione delle preposizioni

1. Tracciare la storia comparata dei sistemi preposizionali semitici, delinearne gli sviluppi nelle singole lingue, al fine di chiarire come e perché, in una determinata epoca, questa o quella preposizione sia sorta o scomparsa, oppure abbia modificato il suo significato, è un'impresa assai ardua, e questo perché non disponiamo ancora di un criterio sicuro con cui classificare le diverse preposizioni e stabilire la rete delle loro reciproche opposizioni¹.

Ispirandomi alla teoria delle preposizioni di Viggo Brøndal, all'approccio correlazionale di Silvio Ceccato e della sua scuola, nonché ai più recenti sviluppi della linguistica generativa, in particolar modo al modello cognitivo di Domenico Parisi², ho cercato di elaborare l'intelaiatura delle principali

¹ Cf. C. Brockelmann, *Grundriss der vergleichenden Grammatik der semitischen Sprachen, II, Syntax*, Berlin 1913, pp. 359-431; S. Moscati (ed.), *An introduction to the comparative grammar of the Semitic languages*, Wiesbaden 1964, p. 121.

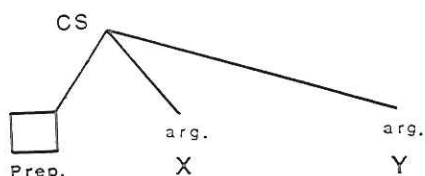
² Cf. V. Brøndal, *L'originalité des prépositions du français moderne*, in *Mélanges Bally* (1939), pp. 337-346; idem, *Praepositionernes Teori*, København 1940, tradotto in francese *Théorie des prépositions. Introduction à une sémantique rationnelle*, Copenhague 1950 (Ejnar Munksgaard ed.) e in seguito in italiano *Teoria delle preposizioni. Introduzione a una semantica razionale*, Milano 1967 (Silva ed.); S. Ceccato, *Corso di linguistica operativa*, Milano 1967 (Longanesi ed.); idem, *Linguistica operativa e progetto di lingua universale*, in *Pensiero e Linguaggio in Operazioni [PLO]*, 1 (1970), fasc. 1, pp. 3-19; idem, *Difficoltà per un grammatico*, in *PLO*, 1 (1970), fasc. 2, pp. 219-224; G. Barosso, *Aspetti operativi universali del pensiero e del linguaggio*, in *PLO*, 1 (1970), fasc. 1, pp. 38-59; B. Zonta-M. V. Giuliani, *La traduzione meccanica*, in *PLO*, 1 (1970), fasc. 3, pp. 241-296; G. Barosso-M. V. Giuliani-E. Samet, *Analisi linguistico-operativa comparata. Una prima impostazione*, in *PLO*, 1 (1970), fasc. 4, pp. 349-390; E. von Glasersfeld, *L'approccio correlazionale al linguaggio*, in *PLO*, 1 (1970), fasc. 4, pp. 399-406; C. J. Fillmore, *The Case for Case*, in *Universals in language*, New York 1968 (E. Bach and R. T. Harms ed.), pp. 1-88; idem, *Lexical entries for verbs*, in *Foundations of languages*, 4 (1968), pp. 373-393; idem, *Towards a modern Theory of Case*, Ohio State University 1966; L. Renzi, « Aveva 55 anni e un orologio d'oro

relazioni che possono essere espresse dalle preposizioni, in modo da definire il significato centrale che le preposizioni assumono nelle diverse lingue semitiche in differenti periodi della loro storia.

Sono partito dal presupposto che ogni preposizione riflette una operazione mentale semplice che ha per oggetto due *correlati*³: il 1° *correlato*, ossia il segmento che precede o segue il sintagma preposizionale, e il 2° *correlato*, ossia il sintagma nominale retto dalla preposizione.

1.1. La preposizione ha la funzione di informare circa il tipo di rapporto che intercorre tra i due correlati. Per questa ragione essa corrisponde a una *predicazione* (che rappresenterò con un rettangolo) che si svolge su due *argomenti* (X) e (Y). L'insieme di questi tre elementi, secondo il modello proposto da Domenico Parisi, costituisce ciò che egli definisce un *componente semantico* (CS)⁴:

diagramma (1)



1.2. Una delle principali informazioni che convoglia la preposizione si riferisce alla posizione relativa del 1° *correlato* (che rappresenterò con un

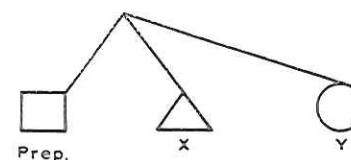
da polso » (Gadda): per una semantica di avere, in *Archivio Glottologico Italiano* [AGI], 56 (1971), pp. 149-164; idem, *DI e altre preposizioni*, in *AGI*, 57 (1972), pp. 53-64; idem, *Proposte non tradizionali di J. Ch. Fillmore sulla grammatica e il lessico*, in *Strumenti Critici*, 14-16 (1971), pp. 175-188; M. Crisari, *Le preposizioni semplici italiane: un approccio semantico*, in *Grammatica Trasformativa Italiana* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma 29-30 novembre 1969, Società di Linguistica Italiana), Roma 1971, pp. 97-116; C. Castelfranchi-D. Parisi, *Analisi semantica dei locativi temporali*, in *La Sintassi* (Atti del III Convegno Internazionale di Studi, Roma 17-18 maggio 1969, Società di Linguistica Italiana), Roma 1969, pp. 193-217; D. Parisi-C. Castelfranchi, *Analisi semantica dei locativi spaziali*, *ibidem*, pp. 237-366; A. Puglielli, *Complementazione in italiano*, *ibidem*, pp. 367-386; P. Swanson, *Sintagma preposizionale come modificatore del nome*, *ibidem*, pp. 387-400; E. Arcaini, *Interferenza lessicale e analisi semica*, in *La Grammatica. La Lessicologia* (Atti del I e del II Convegno di Studi, Società di Linguistica Italiana), Roma 1969, pp. 99-115; S. Scalise, *Verifica della funzionalità della teoria delle preposizioni di Viggo Brøndal*, in *Lingua e Stile*, 4 (1969), pp. 139-159; D. Parisi, *Il linguaggio come processo cognitivo*, Torino 1972 (Borighieri ed.).

³ Cf. G. Barosso, *Aspetti operativi*, pp. 52-53; M. Crisari, *Preposizioni semplici*, pp. 99-100.

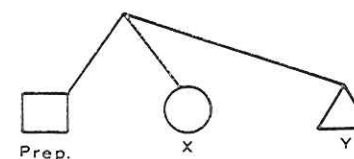
⁴ Cf. D. Parisi, *Il linguaggio come processo cognitivo*, pp. 60-110.

triangolo) rispetto al 2° *correlato* (che rappresenterò con un cerchio) all'interno del componente semantico. Teoricamente, da un punto di vista semantico-cognitivo, cioè prelessicale e presintattico, sono infatti possibili due posizioni:

(2)



(3)

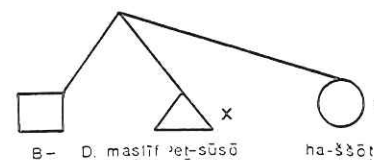


oppure

Ciò significa che il 1° *correlato* (triangolo) può coincidere con l'argomento (X) e il 2° *correlato* (cerchio) con l'argomento (Y), oppure che il 1° *correlato* può coincidere con (Y) e il 2° *correlato* con (X).

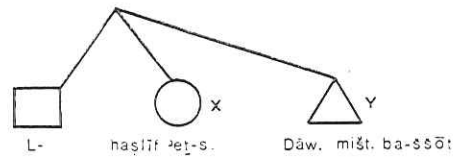
La prima posizione [diagramma (2)] è quella denunciata dalla preposizione ebraica *B-* in una frase come *Dāwīḏ maṣlif 'eṭ-sūsō Ba-ššōṭ* « Davide percuote il suo cavallo CON la frusta », dove il segmento *Dāwīḏ maṣlif 'eṭ-sūsō* corrisponde al 1° *correlato* e la parola *ha-ššōṭ* corrisponde al 2° *correlato*;

(4)



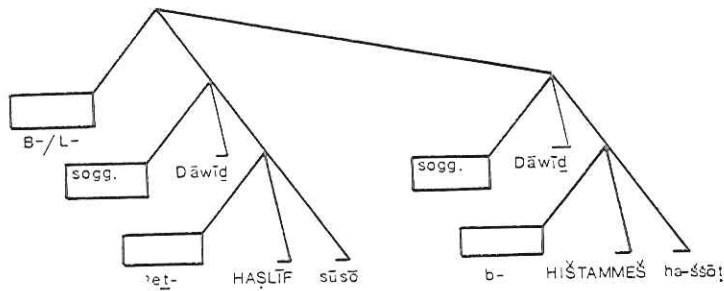
La seconda posizione [diagramma (3)] è quella denunciata dalla preposizione ebraica *L-* in *Dāwīḏ mištammeš ba-ššōṭ Le-ḥaṣlif 'eṭ-sūsō* « Davide usa la frusta PER percuotere il suo cavallo », dove il segmento *Dāwīḏ mištammeš ba-ššōṭ* corrisponde al 1° *correlato*, mentre *ḥaṣlif 'eṭ-sūsō* corrisponde al 2° *correlato*:

(5)

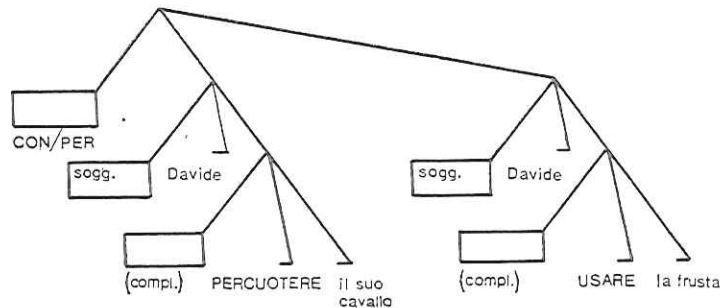


Entrambe le frasi che abbiamo visto descrivono la medesima situazione: /Davide frusta il suo cavallo; senonché nel primo caso [diagramma (4)] è stato privilegiato l'argomento (X) /Davide percuote il suo cavallo/, mentre nel secondo caso [diagramma (5)] è stato privilegiato l'argomento (Y) /Davide usa la frusta/. Dato che /frustare/ significa sia /percuotere usando la frusta/, sia /usare la frusta percuotendo/, dalla diversa combinazione dei due argomenti (X) e (Y), dichiarata dall'apposita preposizione, vengono generate ora la prima, ora la seconda frase. Si può quindi affermare che entrambe le frasi costituiscono il risultato di una diversa proiezione lessicale e sintattica di una medesima struttura semantico-cognitiva che potremmo rappresentare con la combinazione di vari componenti semantici convergenti in un solo nucleo:

(6)



(7)



1.2.1. Le preposizioni che hanno la proprietà di informare che, all'interno del componente semantico, il 1° correlato corrisponde all'argomento (X) e il 2° correlato corrisponde a (Y) [vedi diagramma (4)] vengono provvisoriamente definite *preposizioni lineari*⁵ e collocate in una delle tre caselle della colonna di destra della seguente intelaiatura:

(8)

		Prep. lineari
		B-

1.2.2. Le preposizioni che hanno invece la proprietà di informare che, all'interno del componente semantico, il 1° correlato corrisponde all'argomento (Y) e il 2° correlato corrisponde a (X) [vedi diagramma (5)] vengono provvisoriamente definite *preposizioni puntuali*⁶ e collocate in una delle tre caselle della colonna di sinistra dell'intelaiatura:

(9)

Prep. puntuali		Prep. lineari
L-		B-

1.2.3. Le preposizioni, infine, che non sono in grado di informare circa la posizione relativa del 1° correlato rispetto al 2° correlato vengono provvisoriamente definite *puntuali-lineari* e collocate in una delle tre caselle della colonna centrale della intelaiatura, per es. in ebraico K- in *wə-hāyā ha-ppəlišti he-ʔārel ha-zze Kə-ʔahād me-hem* 1 Samuele 17,36 « e quel filisteo incircosciso sarà COME uno di loro », oppure in *u-Kə-šūh Dāwīd me-hakkōt ʔeṭ-ha-ppəlišti wa-yiqqah ʔōṭō ʔAbner wa-yəḅi ʔehū li-fanē Šāʔul* 1 Samuele 17,57 « Abner prese Davide DI ritorno dall'uccisione del filisteo e lo condusse di fronte a Saul »:

⁵ Cf. V. Brøndal, *Teoria delle preposizioni*, Milano 1967, p. 118 sotto la voce *relazione transitiva*.

⁶ Cf. V. Brøndal, *ibidem*, p. 118 sotto la voce *relazione intransitiva*.

(10)

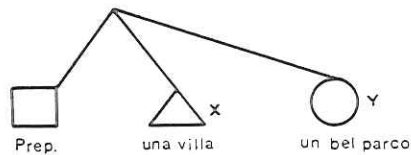
Prep. puntuali	Prep. puntuali- lineari	Prep. lineari
L-	K-	B-

1.3. Le preposizioni ebraiche L- e B-, comuni a tutte le lingue semitiche occidentali, si limitano a indicare la posizione relativa che il 2° correlato occupa, a livello semantico-cognitivo, rispetto al 1° correlato. Esse sono di una tale genericità che, quando è necessario precisare il *rapporto di priorità* che intercorre tra i due correlati l'ebraico ed altre lingue semitiche ricorrono a preposizioni più specifiche.

Per *rapporto di priorità* si intende la particolare prospettiva in base alla quale è stata analizzata la relazione tra due fatti dell'esperienza.

1.3.1. In italiano, per esempio, se ipotizziamo un componente semantico in cui il 1° correlato, *una villa*, corrisponde all'argomento (X) e il 2° correlato, *un bel parco*, corrisponde all'argomento (Y):

(11)



il rapporto tra (X) e (Y) sarà interpretato diversamente a seconda che si sottolinei la priorità attenzionale di (X) rispetto a (Y), o, viceversa, la priorità attenzionale di (Y) rispetto a (X).

Nel primo caso diremo *una villa IN un bel parco*:

(12)



Nel secondo caso diremo *una villa CON un bel parco*:

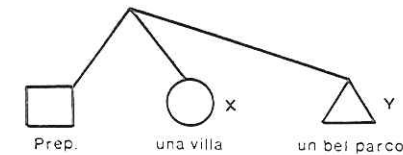
(13)



ossia una villa caratterizzata da un bel parco. L'attenzione del parlante e dell'interlocutore si focalizza sulla bellezza del parco o sull'esistenza di un bel parco attorno alla villa. Nel primo caso invece l'attenzione si focalizzava sul fatto che la villa è all'interno di un bel parco.

1.3.2. Immaginiamo ora che l'argomento (Y) *un bel parco* corrisponda al 1° correlato e l'argomento (X) *una villa* corrisponda al 2° correlato:

(14)



Nel caso che interpretassimo (X) come l'argomento prioritario, diremmo *un bel parco DI una villa*:

(15)



designeremmo, cioè, un parco appartenente a una certa villa e non ad altre. L'attenzione pertanto si focalizza su questa villa.

Nel caso contrario, sottolineando la priorità dell'argomento (Y),

(16)



è necessario riconoscere a *villa* il ruolo semantico di un nome proprio di località, per es.: *il bel parco Alla «Villa»*, oppure completare (Y) in modo da ottenere espressioni tipo *un bel parco accanto/attorno/vicino/appartenente/ecc. A una villa*.

1.3.3. Se, infine, ipotizziamo un componente semantico in cui il 1° correlato, *un bel parco*, corrisponde all'argomento (X) e il 2° correlato, *una villa*, corrisponde all'argomento (Y):

(17)



l'unica soluzione possibile per ottenere un rapporto semanticamente accettabile è quella di sottolineare attenzionalmente l'argomento (Y): *un bel parco CON una villa*,

(18)



ossia un bel parco caratterizzato dal fatto di contenere una villa.

L'inverso di questo rapporto sarà *una villa DI un bel parco*:

(19)



ossia una villa che si distingue dalle altre per il fatto di trovarsi in un bel parco.

Altrimenti, sottolineando attenzionalmente l'argomento (X), il rapporto

(20)



implica che il ruolo semantico di *villa* non è più quello di « casa signorile » (il segmento *un bel parco IN una villa* non ha infatti senso), bensì quello arcaico di « potere »: *un bel parco IN una « villa »*.

L'inverso di questo rapporto sarà *una « villa » o un podere attorno/vicino/ annesso/ecc. A un bel parco*:

(21)



1.3.4. Le preposizioni semitiche e non semitiche che, come italiano *A*, hanno la proprietà di indicare rapporti tipo $\bigcirc X \leftarrow \triangle Y$ [vedi diagrammi (16) e (21)], in cui il 1° correlato corrisponde all'argomento (Y) e ha priorità rispetto al 2° correlato, vengono definite *preposizioni puntuali-centrifughe*⁷ e collocate nella casella superiore della colonna di sinistra dell'intelaiatura:

⁷ V. Brøndal (p. 200) definisce queste preposizioni *asimmetriche-intransitive*.

(22)

A		
L-	K-	B-

La qualifica di *centrifugo* si giustifica con il fatto che l'attenzione, focalizzata prima sul 1° correlato, che rappresenta il perno della relazione, si sposta successivamente sul 2° correlato.

1.3.5. Le preposizioni che, come italiano *DI*, hanno la proprietà di indicare rapporti tipo $\bigcirc X \rightarrow \triangle Y$ [vedi diagrammi (15) e (19)], in cui è il 2° correlato in (X) che ha priorità rispetto al 1° correlato, vengono definite *preposizioni puntuali-centripete*⁸ e collocate nella casella inferiore di sinistra:

(23)

A		
L-	K-	B-
DI		

1.3.6. Le preposizioni che, come italiano *IN*, hanno la proprietà di indicare rapporti tipo $\triangle X \rightarrow \bigcirc Y$ [vedi diagrammi (12) e (20)], in cui il 1° correlato corrisponde all'argomento (X) e ha la priorità rispetto al 2° correlato, vengono definite *preposizioni lineari-centrifughe*⁹ e collocate nella casella superiore della colonna di destra:

(24)

A		IN
L-	K-	B-
DI		

⁸ *Simmetriche-intransitive* secondo Brøndal, p. 200.

⁹ *Asimmetriche-transitive* secondo Brøndal, *ibidem*. Brøndal considera come tale la preposizione italiana *su*, che G. Devoto [*Preposizioni*, in *Lingua Nostra*, 2 (1940), pp. 104-111] ha giustamente escluso dall'inventario delle preposizioni fondamentali dell'italiano; cf. *vieni su!*, *scendi giù!*.

¹⁰ *Simmetriche-transitive* secondo Brøndal, *ibidem*.

1.3.7. Le preposizioni che, come italiano *CON*, hanno la proprietà di indicare rapporti tipo $\triangle X \leftarrow \circ Y$ [vedi diagrammi (13) e (18)], in cui è il 2° correlato in (Y) che ha priorità rispetto al 1° correlato, vengono definite *preposizioni lineari-centripete*¹⁰ e collocate nella casella inferiore di destra:

(25)

A		IN
L-	K-	B-
DI		CON

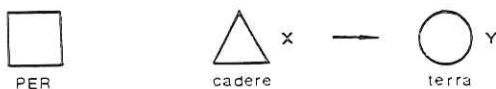
1.4. La casella superiore e la casella inferiore della colonna centrale servono nel nostro sistema ad ospitare preposizioni meno specifiche di quelle che abbiamo collocato nelle quattro caselle d'angolo. In varie lingue semitiche, camitiche e indoeuropee esistono infatti delle preposizioni di significato estremamente generico, la cui unica funzione sembra essere quella di indicare che il 1° correlato ha priorità sul 2° correlato (*relazione centrifuga*), o, viceversa, che il 2° correlato ha priorità sul 1° correlato (*relazione centripeta*). Queste preposizioni non sono quindi in grado di informare circa la posizione relativa del 1° correlato rispetto al 2° correlato, di indicare, cioè, se il 1° correlato corrisponde all'argomento (X) di un componente semantico (*relazione lineare*) oppure all'argomento (2) (*relazione puntuale*).

1.4.1. Riserveremo la casella superiore della colonna centrale alle preposizioni che, come italiano *PER*, indicano semplicemente che il rapporto che intercorre tra i due correlati è stato analizzato in una prospettiva tale, per cui il 1° correlato ha priorità sul 2° correlato. Si vedano, per esempio, le espressioni *mangiare PER vivere* e *cadere PER terra*:

(26)



(27)



Tali preposizioni vengono definite semplicemente *preposizioni centrifughe*¹¹:

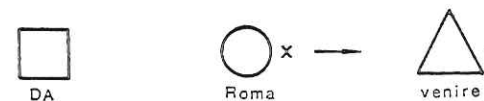
¹¹ *Intransitivo-transitivo-asimmetriche* secondo Brøndal, *ibidem*.

(28)

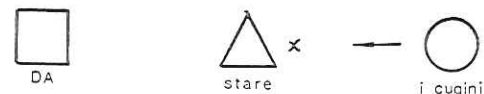
A	PER	IN
L-	K-	B-
DI		CON

1.4.2. Riserveremo infine la casella inferiore rimasta libera alle preposizioni che, come italiano *DA*, indicano esclusivamente che il 2° correlato ha priorità sul 1° correlato; per esempio, *venire DA Roma* e *stare DAi cugini*:

(29)



(30)



Tali preposizioni vengono definite semplicemente *preposizioni centripete*¹².

(31)

A	PER	IN
L-	K-	B-
DI	DA	CON

1.5. Ricapitolando, abbiamo cercato di costruire un'intelaiatura estremamente astratta, in base alla quale le preposizioni fondamentali di una qualsiasi lingua possono essere classificate secondo la loro capacità ad esprimere relazioni che, a livello semantico-cognitivo, si definiscono nel modo seguente:

¹² *Intransitivo-transitivo-simmetriche* secondo Brøndal, *ibidem*.

(32)

puntuali centrifughe	centrifughe	lineari centrifughe
puntuali	equazionali	lineari
puntuali centripete	centripete	lineari centripete

Tenendo presente la simbologia che abbiamo adottato (il triangolo rappresenta il 1° correlato; il cerchio rappresenta il 2° correlato; le frecce indicano la direzione in cui è stato analizzato attentionalmente il rapporto), questo quadro può essere formulato come segue:

(33)

In modo ancora più sintetico, l'intelaiatura delle principali relazioni espresse dalle preposizioni può essere raffigurata dal quadro seguente:

(34)

Da questo quadro risulta che le preposizioni più specifiche sono collocate nelle caselle ai quattro angoli, in quanto esprimono la combinazione di due relazioni diverse. Le preposizioni ebraiche *L-* e *B-*, che abbiamo collocato rispettivamente nella casella mediana della colonna di sinistra (*puntuale*) e nella corrispondente casella della colonna di destra (*lineare*), manifestano un grado di specificità molto inferiore, tanto è vero che *L-* traduce entrambe le preposizioni italiane *A* e *DI*, mentre *B-* traduce contemporaneamente *IN*

e *CON* (di mezzo e di strumento). Il grado zero di specificità spetta indubbiamente a ebraico *K-*, che, come preposizione e soprattutto come congiunzione, serve a indicare i rapporti più disparati.

Con molta approssimazione, si potrebbe dire che le preposizioni *puntuali-centrifughe* esprimono la *coincidenza* del 1° correlato con il 2° correlato, le preposizioni *centrifughe* la *giustapposizione*, e le preposizioni *lineari-centrifughe* la *situazione*. Al contrario, le preposizioni *puntuali-centripete* esprimono la *connessione* del 1° correlato con il 2° correlato, le preposizioni *centripete* la *contiguità*, e le preposizioni *lineari-centripete* l'*associazione*:

(35)

Coincidenza	Giustapposizio- ne	Situazione
	Equazione	
Connessione	Contiguità	Associazione

In ogni caso, con la nostra intelaiatura a nove caselle intendiamo proporre un criterio con cui classificare e definire il significato delle preposizioni, prescindendo da ogni riferimento a intuizioni di ordine spaziale (moto a luogo, stato in luogo, moto da luogo) e di ordine temporale (aspirazione verso il futuro, simultaneità, anteriorità). I rapporti spazio-temporali non rappresentano infatti che delle manifestazioni superficiali dei tipi più astratti di relazione che abbiamo elencato.

II. I SISTEMI PREPOSIZIONALI SEMITICI

B. Semitico occidentale e semitico orientale

1. Visti alla luce dell'intelaiatura illustrata nelle pagine precedenti, i sistemi preposizionali delle lingue semitiche appaiono imperniati, a partire dall'accadico (secondo metà del III millennio a. C.) fino alle parlate dei nostri giorni, su una triade di preposizioni che si distribuiscono nella fascia mediana del quadro. Esse sono le preposizioni semitiche occidentali *L-/K-/B-*¹³ e le preposizioni semitiche orientali *ANA/KI/INA*:

¹³ La più antica testimonianza della preposizione semitica occidentale *L-* è fornita da alcuni nomi personali amorrei del periodo di Ur III (Cf. G. Buccellati, *The Amorites of the Ur III Period*, Napoli 1966, pp. 199-200). In occidentale *K-* compare la prima volta in nomi personali amorrei dei testi di Mari (Cf. H. B. Huffmon, *Amorite personal names in the Mari texts. A structural and lexical study*, Baltimore 1965, pp. 102, 219). Per quanto riguarda *B-*, essa è documentata con certezza solo in ugaritico.

(1) *semitico occidentale*

L-	K-	B-

(2) *semitico orientale*

ANA	KI	INA

2.1. A parte le preposizioni *K-/KI* « come », che esprimono il rapporto di equazione, concettualmente intermedio tra i rapporti di giustapposizione e di contiguità, le preposizioni *L-/ANA* e *B-/INA* sono di una genericità talmente accentuata da non trovare riscontro nelle lingue indoeuropee.

La coppia *L-/ANA*¹⁴ sembra esprimere tutte le relazioni di aspetto *puntuale*, quali il dativo (*dare A...*), l'allativo (*andare A...*), il punto nel tempo e nella serie (*fino A...*, *PER tot unità*), la causa, lo scopo, il fine, l'interesse (*PER*), la potenzialità (cf. ebraico *dəḥar-mā qāše le-haššig* « una cosa difficile da ottenere ») e anche l'accusativo (in aramaico, in *gō'oz* e in sudarabico antico)¹⁵. In ugaritico, lingua semitica occidentale del II millennio a. C. che dispone di un inventario di preposizioni ancora molto ridotto, *L-* esprime anche il punto nello spazio (per es.: *l-p'n il* « ai piedi di Il », *l-brkh y'db qš't* « egli pone i dardi sulle sue ginocchia »), l'attribuzione (per es.: *l-aqht* « [poema] di Aqhat »)¹⁶, nonché il moto da luogo e il punto di origine (per

¹⁴ Cf. C. H. Gordon, *Ugaritic Textbook, Grammar*, Rome 1965, pp. 97-99; W. von Soden, *Grundriss der akkadischen Grammatik*, Roma 1952, p. 164; idem, *Akkadisches Handwörterbuch*, Band I, Wiesbaden 1965, pp. 47-48.

¹⁵ Cf. C. Brockelmann, *Syrische Grammatik*⁹, Leipzig 1962, p. 115, § 216; F. Praetorius, *Aethiopische Grammatik*, New York 1955, p. 124, § 134; A. F. L. Beeston, *A descriptive Grammar of Epigraphic South Arabian*, London 1962, p. 55; W. Wright, *A Grammar of the Arabic Language*³, II, Cambridge 1967, pp. 61-63, 68-69.

¹⁶ Cf. arabo *innā li-llāhi* « noi siamo di Dio », ebraico *mizmōr lō-dāwīd* « salmo di Davide », *gō'oz mōḥratū la-'əgzī'abhēr* « la misericordia di Dio » (Praetorius, *op. cit.*, pp. 122-123).

es.: *gršh l-ksi mlkh* « strappalo dal trono del suo dominio! », *l-ymm l-yrḥm l-yrḥm l-šnt 'd šb't šnt* « dai giorni ai mesi, dai mesi agli anni, fino al settimo anno »)¹⁷.

Al contrario, la coppia *B-/INA*¹⁸ sembra esprimere tutte le relazioni di aspetto *lineare*, quali la durata, la contemporaneità, l'inessivo (*stare IN...*), l'illativo (*mettere IN ...*), la posizione all'interno di un gruppo (per es.: ugaritico *tspr b-yrđm arš* « sarai contato tra coloro che discendono nella terra »; accadico [antico babilonese] *i-ni-li* « tra gli dei »), il mezzo e lo strumento, l'equivalenza (*tot PER tot*) e, in accadico, in ugaritico e in sudarabico antico, anche il moto da luogo e l'origine (per es.: antico babilonese *ina libbī-ya uštēsi* « egli estrasse dal mio interno ... », *ina bit abim innassaḥ* « egli sarà scacciato dalla casa del padre », ugaritico *ib' b-bth kḫrt* « le Katarāt partono dalla sua casa », sabeo *b-n hwt ḫrfn* « a partire da quest'anno »)¹⁹.

2.2. L'opposizione tra l'aspetto puntuale e l'aspetto lineare, che costituisce la chiave di volta di tutti i sistemi preposizionali semitici, tanto occidentali, quanto orientali, risale indubbiamente molto indietro nel tempo; ma, a meno che il semitico orientale non abbia innovato le preposizioni *ANA* e *INA*, abbandonando già nella sua preistoria le preposizioni *L-* e *B-* che gli egittologi hanno da tempo connesso etimologicamente con le preposizioni egiziane *N* e *M*²⁰, è necessario presumere che il semitico comune si sia spezzato in due gruppi distinti prima ancora di enucleare le basi dei sistemi preposizionali a venire. È possibile infatti che il « protosemitico » fosse strutturato in modo tale da rendere superfluo il ricorso alle preposizioni. In questa prospettiva, l'accadico antico va situato nella fase conclusiva del periodo di transizione dall'ipotetico uso esclusivo dei casi al prevalere delle preposizioni e del caso « genitivo ».

È noto che in accadico antico erano ancora abbastanza produttive le posposizioni *-iš* e *-ūm*, le quali, prima di ridursi a delle mere desinenze avverbiali, venivano impiegate in alternativa alle preposizioni *ANA* e *INA*, per es.: *šarriš e ana šarrim* « al re », *šarriššu e ana šarrišu* « al suo re », *qir-būm bābilim e ina qereb bābilim* « nell'interno di Babilonia »²¹. I morfemi

¹⁷ Cf. C. H. Gordon, *op. cit.*, pp. 98-99. Cf. antico e medio sabeo *L-N* in *l-n ḡylm 'dy s'qrm* « dalla base alla cima » (Beeston, *op. cit.*, p. 56).

¹⁸ Cf. C. H. Gordon, *op. cit.*, pp. 93-96; W. von Soden, *Grundriss*, p. 164; idem, *Handwörterbuch*, pp. 380-381.

¹⁹ Cf. A. F. L. Beeston, *op. cit.*, p. 56.

²⁰ Cf. A. Erman-H. Grapow, *Wörterbuch der ägyptischen Sprache*, Berlin 1927, vol. II, pp. 1, 193; J. J. Clère, *Sur un emploi parallèle des prépositions arabe littéral bi- et ancien égyptien m*, in *GLECS* (1946), pp. 24-25.

²¹ I. J. Gelb, *Sequential reconstruction of Proto-Akkadian*, Chicago 1969, pp. 95, 133.

-iš e -ūm si ricollegano evidentemente a una situazione molto antica, anteriore alla genesi delle preposizioni propriamente dette. La posposizione -iš nella variante -aš compare in tutto il paradigma dei pronomi indipendenti al dativo dell'accadico, per es.: šuaš/šuašim « a lui », ossia in una categoria morfologica che non ha paralleli in altre lingue semitiche e che è da escludere rappresenti un fatto innovativo, in quanto, come ha giustamente osservato W. von Soden²², essa trova riscontro in alcuni dialetti particolarmente conservativi del cuscitico centrale (agaw), per esempio in quara, kemant e wag. D'altra parte, -iš sembra corrispondere alle desinenze -h dell'ugaritico e dell'ebraico, per es.: ugaritico aršh « verso terra », ebraico šə'ōlāh Gen. 42,38 « allo Sceol », come pure la posposizione -ūm sembra coincidere con la strana desinenza avverbiale -u dell'arabo, per es.: min qablu « prima » (cf. antico babilonese ina libbūm mātīm « nel cuore del paese »)²³.

In ogni caso, dal momento in cui cominciamo ad avere con l'ugaritico (dalla metà del XIV all'inizio del XII sec. a. C.) una documentazione abbastanza ampia sull'uso delle preposizioni di una lingua semitica occidentale, le due aree del semitico presentano dei sistemi preposizionali già notevolmente differenziati.

2.3. L'ugaritico possiede un inventario assai limitato di preposizioni fondamentali, che si dispongono nel modo seguente:

(3) *sistema preposizionale ugaritico*

	'L	
L-	K-	B-
	'M	

Si tratta di un sistema dominato da due opposizioni: quella tra l'aspetto puntuale e l'aspetto lineare e quella tra l'aspetto centrifugo e l'aspetto centripeto.

La preposizione 'L, che deriva evidentemente da un avverbio connesso con il verbo 'ly « essere alto, salire », si qualifica come preposizione esclusivamente centrifuga. Essa significa « su, sopra, vicino a, a causa di, a carico

²² W. von Soden, *Der hymnisch-epische Dialekt des Akkadischen*, in ZA, 41 (1933), pp. 118-121. Si veda anche G. R. Castellino, *The Akkadian personal pronouns and verbal system in the light of Semitic and Hamitic*, Leiden 1962, p. 35.

²³ I. J. Gelb, *op. cit.*, p. 91.

di » e indica anche la presenza davanti a una persona (per es.: 'l abh y'rb « egli entra al cospetto di suo padre »)²⁴.

La preposizione 'M si qualifica invece come preposizione esclusivamente centripeta. Essa esprime la compagnia, l'associazione e la presenza presso o al seguito di una persona (per es.: nbs bnny 'mn mlakty hnd ylak 'my « il mio agente ASSIEME alla mia delegazione venga inviato qui DA me », lk 'l krt « va DA Krt ! », spr d likt 'm tryl « la lettera che hai mandato A Iryl »)²⁵. La latitudine degli impieghi di ugaritico 'M è molto simile a quella di sudarabico antico 'M, sudetiopico (amarico) kă-, arabo 'an e italiano da, preposizioni difficilissime da tradurre in lingue sprovviste di preposizioni esclusivamente centripete. Ciò spiega la circostanza apparentemente contraddittoria che 'M ora viene tradotta con preposizioni tipo a e verso, ora con preposizioni tipo con e presso, per es.: inglese to, toward - with, tedesco zu, an - mit, bei²⁶. In realtà 'M ha un significato molto meno specifico di quello delle preposizioni citate e, in ogni caso, malgrado ogni apparenza, essa non indica mai né la direzione né il moto a luogo, comportandosi esattamente come italiano da in manda tuo figlio DA! medico ! ».

Un sistema d'assetto cruciforme come quello ugaritico non era in grado di assegnare a una singola preposizione, specializzata in tal senso, il compito di esprimere il punto di partenza o di origine. A questo scopo l'ugaritico, e presumibilmente tutte le lingue semitiche occidentali ad esso contemporanee e anteriori, impiegavano a seconda dei casi la preposizione L- o la preposizione B-²⁷.

Ciò che sorprende è che l'accadico antico, la cui documentazione precede di quasi un millennio quella dell'ugaritico, dimostra già di possedere un sistema preposizionale assai più articolato di quello semitico occidentale.

2.4. Il sistema preposizionale accadico si configura nel modo seguente:

²⁴ C. H. Gordon, *op. cit.*, pp. 99-100; J. Aistleitner, *Wörterbuch der ugaritischen Sprache*, Berlin 1963, pp. 231-232; M. Dahood, *The Anchor Bible. Psalms I, 1-50*, Garden City, New York 1965, p. 146.

²⁵ C. H. Gordon, *op. cit.*, *Grammar*, pp. 100-101, *Texts in transliteration*, p. 198, text 138, l. 7-8; J. Aistleitner, *op. cit.*, pp. 233-234; W. F. Albright, *Specimens of late Ugaritic prose*, in BASOR, 150 (1958), p. 38.

²⁶ Cf. M. Dahood, *op. cit.*, p. 259.

²⁷ Cf. M. Dahood, *Ugaritic and the Old Testament*, in *De Mari à Qumrân, L'Ancien Testament. Son milieu. Ses Écrits. Ses relectures juives. Hommage à Mgr J. Coppens*, Combleux-Paris 1969, pp. 26-28.

(4) *sistema preposizionale accadico*

ADI		ELI
ANA	KI	INA
IŠTU		IŠTE

Abbiamo qui un sistema a forma di H, che ha in comune con il sistema ugaritico solo le tre caselle della fascia intermedia. La sua caratteristica più saliente è quella di possedere le due preposizioni IŠTU²⁸ e IŠTE²⁹, che si collocano rispettivamente nella casella puntuale-centripeta e in quella lineare-centripeta.

IŠTU si qualifica come una preposizione (e congiunzione)³⁰ esclusivamente ablativa ed elativa, esprimente ogni tipo di relazione che implichi una sorta di anteriorità del 2° correlato rispetto al 1° correlato. Come tale, IŠTU è particolarmente adatta a indicare il luogo di provenienza e di origine, l'evento anteriore, l'inizio di una serie e, in genere, la separazione, per es.: *ištu qirib biti ši* « esci di casa ! », *ultu ūm šehērika* « dal tempo della tua gioventù », *ištu 1/3 MA.NA adi 1 MA.NA* « da un terzo di mina a una mina », *eršetum ayumma ištu ittika ipaṭṭarmi* « qualche paese si separa da te? »³¹.

IŠTE si qualifica, invece, come una preposizione comitativa in senso lato, applicabile sia agli animati che agli inanimati, per es.: *ištu iltēn tuššab* « lei vivrà con uno », *ištu qēmi tuballal* « tu (lo) mescoli con la farina »³².

Entrambe le preposizioni sembrano derivare dalla grammaticalizzazione di due diverse forme desinenziali della stessa parola *wišt- (cf. arabo *wašt*, *goʿaz wašt* « mezzo, interno »)³³. Una volta grammaticalizzate e rese comple-

²⁸ Antico accadico *ištum*, poi *ištu*, tardo babilonese *iltu*, neoassiro *issu*, antico babilonese di Susa *uštu*, medio e tardo babilonese *ultu*: W. von Soden, *Grundriss*, p. 165; idem, *Handwörterbuch*, pp. 401-402.

²⁹ Antico accadico *ište*, con suffissi *ištu-*, antico babilonese dialettale *išti*, neobabilonese *ilti*, assiro *išti*, neoassiro *issi*. Il babilonese ha sostituito questa preposizione con *itti*: W. von Soden, *Grundriss*, pp. 165-166; idem, *Handwörterbuch*, p. 401.

³⁰ Come congiunzione *ištu* (*ištum*, *ištu-ma*) significa « dopo che, da quando, allorché, non appena che, poiché »: W. von Soden, *Grundriss*, p. 170.

³¹ A. L. Oppenheim (ed.), *The Assyrian Dictionary*, vol. VII, Chicago 1960, pp. 286-287.

³² A. L. Oppenheim, *op. cit.*, p. 283.

³³ Cf. W. von Soden, *Grundriss*, p. 165. Non è tuttavia da escludere l'ipotesi che accadico *išti* « con » sia etimologicamente connesso con il numerale *ištē/in* (*iltēn*, *issen*) « uno », cf. sudarabico antico **s1t* « uno » (Beeston, *op. cit.*, p. 40) e ugaritico ed ebraico **aštē-* [*esre*] « un[dici] » Esodo 26,7. In ebraico *yahad*, connesso con *'ehād* « uno », significa « assieme ».

tamente autonome, queste forme sono state inserite nel sistema preposizionale accadico, stabilendo nuove opposizioni. La preposizione-congiunzione ADI « fino a », che, fino ad allora, come ugaritico e sudarabico 'd, si era mantenuta ai margini del sistema, vi ha fatto il suo ingresso come forma correlativa di IŠTU, per es.: *ultu mahrāti adi arkāti* « dal principio alla fine »³⁴. Analogamente, la preposizione ELI « su, sopra », che corrisponde ad ugaritico 'L, è entrata in diretta opposizione con IŠTE: « su, sopra, a carico di, per, contro, più di, esternamente a »³⁵ opposto a « con, in compagnia di, assieme a, presso di, internamente a ».

2.5. La particolare costellazione delle preposizioni accadiche sembra suggerire l'ipotesi che, in epoca preistorica, il semitico orientale possedesse un sistema preposizionale strutturalmente non dissimile da quello semitico occidentale che noi conosciamo attraverso l'ugaritico. Esso doveva configurarsi nel modo seguente:

(5) *sistema preposizionale proto-accadico*

	ELI	
ANA	KI	INA
	*WIŠT-	

Il sistema preposizionale proto-accadico a nostro avviso consisteva nella intersecazione di due sole opposizioni: quella di ANA con INA, corrispondente a quella di L- con B-, e l'opposizione di ELI con WIŠT-, corrispondente a quella di 'L con 'M.

In un sistema del genere, la relazione di moto da luogo non poteva ancora essere espressa in modo autonomo, e ciò è confermato dal fatto che IŠTU sembra derivare dal locativo-avverbiale di *WIŠT-: « all'interno di » > « dall'interno di »³⁶. Che poi proto-accadico *WIŠT- corrispondesse funzionalmente a semitico occidentale 'M sembra comprovato dal fatto che IŠTE « con », nonché babilonese ITTI « con », acquistano il valore di italiano « da » ogni qual volta vengono collegati con verbi significanti « ricevere, prendere,

³⁴ W. von Soden, *Grundriss*, pp. 165, 170; idem, *Handwörterbuch*, p. 12; A. L. Oppenheim, *op. cit.*, p. 286.

³⁵ W. von Soden, *Grundriss*, p. 166; idem, *Handwörterbuch*, pp. 200-201.

³⁶ W. von Soden, *Grundriss*, p. 165.

comperare ecc.»³⁷; cf. sabeo *q-qny w-'s¹y* 'MN 'ms²f^q « che egli ottenne e comprò DA 'Amsafaq »³⁸.

Il precoce ridimensionamento del sistema preposizionale semitico orientale da una precedente struttura cruciforme (sostanzialmente identica a quella del semitico occidentale) a una struttura a forma di H può essere spiegato come un fenomeno di adeguamento delle parlate semitiche entrate in Mesopotamia alle abitudini linguistiche del parastrato e sostrato non semitico, in particolare, sumerico.

2.6. In sumerico, come è noto, non esistono preposizioni, bensì delle posposizioni suffisse. Queste, tradizionalmente definite « posposizioni dimensionali »³⁹, sono sei di numero come le principali preposizioni dell'accadico:

- RA, elemento dativo, tedesco « zu, für »;
- A, elemento locativo, « in, an, auf »;
- TA, elemento ablativo-strumentale, « aus, von-her, seit, durch, mittels »;
- ŠĒ, elemento terminativo, « zu, nach, bis, für, als, wegen »;
- E, elemento locativo-terminativo della vicinanza immediata, « an, an-heran, auf »;
- DA, elemento comitativo, « mit, auch ».

Anche a un profano non sfugge la sostanziale identità strutturale di questo sistema con il sistema preposizionale accadico. Distribuite nelle nostre caselle di riferimento, le posposizioni sumeriche formano infatti una rete di opposizioni che sembra essere stata il modello del ridimensionamento verificatosi nel proto-accadico:

³⁷ W. von Soden, *Handwörterbuch*, pp. 401-405.

³⁸ A. F. L. Beeston, *op. cit.*, p. 59.

³⁹ A. Poebel, *Grundzüge der sumerischen Grammatik*, Rostock 1923, pp. 122-123; A. Falkenstein, *Grammatik der Sprache Gudeas von Lagaš, II, Syntax*, Roma 1950, pp. 89-151; idem, *Das Sumerische*, Leiden 1959, pp. 55-56; E. Sollberger, *Contribution à la grammaire sumérienne. Le système verbal dans les Inscriptions « Royales » présargoniques de Lagaš*, Niederwalluf bei Wiesbaden 1971, pp. 70-97; D. O. Edzard, *Fragen der sumerischen Syntax*, in *ZDMG*, 109 (1959), pp. 246-250; Th. Jacobsen, *About the Sumerian verb*, in *Studies in honor of Benno Landsberger on his seventy-fifth birthday. April 21, 1965*, Chicago 1965, pp. 87-90.

(6)

Sumer	Accad		Sumer	Accad
-ŠĒ	ADI		-E	ELI
-RA	ANA		-A	INA
-TA	IŠTU		-DA	IŠTE

La differenza che intercorre tra gli impieghi particolari delle singole posposizioni sumeriche e gli impieghi delle preposizioni accadiche sembra essere stata determinata esclusivamente dal fatto che *ANA* e *INA* provenendo da un sistema cruciforme, conservano una applicabilità assai più ampia di quella di sumerico *-RA* e *-A*. *ANA*, per esempio, traduce buona parte delle funzioni di sumerico *-ŠĒ*, e *INA* esprime lo strumentale che in sumerico è attribuito a *-TA*. Ma, a parte queste inevitabili differenze, l'esistenza in sumerico di due elementi distinti come *-TA* e *-DA* ha con ogni probabilità provocato la creazione delle corrispondenti preposizioni accadiche *IŠTU* e *IŠTE* e favorito il riassetto di tutto il sistema preposizionale su basi nuove.

C. Semitico nordoccidentale

3. I sistemi preposizionali delle parlate semitiche occidentali hanno cominciato ad evolversi in direzione del sistema semitico orientale (passaggio dall'impostazione cruciforme all'impostazione a forma di H) solo verso la fine del II millennio a. C., quando, sull'onda delle innovazioni del semitico di Nord-Ovest, si stavano delineando i tre grandi gruppi dialettali di quell'area: il cananaico, l'aramaico e il nordarabico⁴⁰.

Segno premonitore della crisi che doveva coinvolgere tutti i sistemi preposizionali della regione siro-palestinese è la comparsa della preposizione *M-* (*MN*) nell'ugaritico non letterario⁴¹.

L'introduzione di *MN*, lat. « de, ex, ab », rispondeva al bisogno di esprimere in modo autonomo tutta la gamma di relazioni per cui l'accadico usava *IŠTU*, laddove il semitico occidentale doveva ancora ricorrere alle preposizioni *L-* o *B-*. *MN* si presenta come una preposizione *puntuale-centripeta* da collocare nella casella inferiore della colonna di sinistra del nostro quadro di riferimento.

⁴⁰ Cf. G. Garbini, *Le lingue semitiche. Studi di storia linguistica*, Napoli 1972, pp. 38-65.

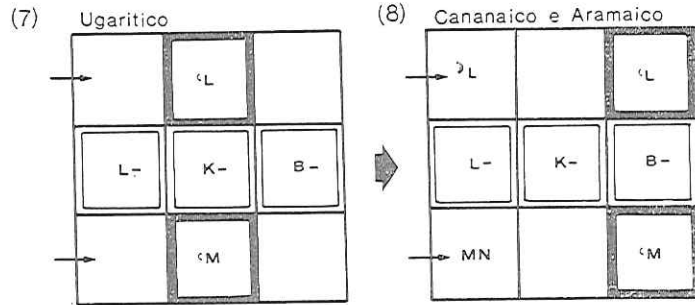
⁴¹ Cf. M. Liverani, *Elementi innovativi nell'ugaritico non letterario*, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Rendiconti*, vol. XIX, fasc. 6, Roma 1964, p. 188.

a. *Cananaico e aramaico*

3.1. Le ripercussioni più importanti che si sono prodotte in seguito all'introduzione di *MN* sono, da una parte, la creazione della preposizione 'L « a, verso, presso »⁴² che doveva controbilanciare il sistema come elemento correlativo di *MN* « di, da »; dall'altra, la diversa fortuna dell'antica preposizione 'M.

Si rileva, infatti, che nel I millennio a. C., tutte le parlate delle popolazioni prevalentemente sedentarie di Siria e Palestina, ossia le lingue cananaiche e le lingue aramaiche, riducono 'M a un elemento di significato specificamente comitativo-associativo (ebraico 'im; aramaico 'am « con, durante »), ben lontano quindi dalla polivalenza della 'M ugaritica. In fenicio e in punico 'M scompare del tutto, facendosi rimpiazzare dalla particella comitativa 'T (cf. ebraico 'et e babilonese itti « con »).

La trasformazione, o meglio, la specializzazione del significato di 'M, che in ebraico e in aramaico corrisponde ora direttamente alla preposizione accadica *IŠTE* « con », si inquadra in quel fenomeno di ridimensionamento per cui sistemi preposizionali cruciformi assumono una forma ad H, fenomeno che, come abbiamo visto, sembra essersi già verificato nel semitico orientale in epoca preistorica:

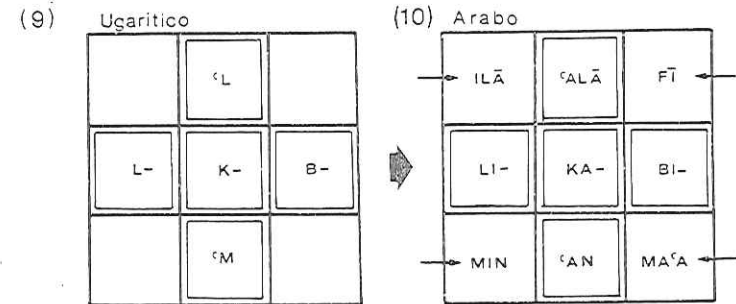
b. *Nordarabico*

3.2. A differenza delle parlate cananaiche e aramaiche, i dialetti delle popolazioni prevalentemente nomadi delle frange meridionali e orientali del

⁴² Ebraico 'el, antico fenicio 'l (cf. J. Friedrich, *Phönizisch-punische Grammatik*, Roma 1951, p. 115; A. van den Branden, *Grammaire phénicienne*, Beyrouth 1969, p. 116), aramaico antico 'l (cf. R. Degen, *Altaramäische Grammatik der Inschriften des 10.-8. Jh. v. Chr.*, Wiesbaden 1969, p. 62; P. Leander, *Laut und Formenlehre des Ägyptisch-Aramäischen*, Göteborg 1928, p. 122), thamudeno e safaitico 'l (cf. A. van den Branden, *Les inscriptions thamoudéennes*, Louvain 1950, p. 40; E. Litmann, *Thamūd und Šafā. Studien zur nordarabischen Inschriftenkunde*, Leipzig 1940, p. 33; F. V. Winnet, *An Arabian Miscellany*, in *AION*, 31 (1971), p. 452, iscrizione safaitica n. 1).

territorio siro-palestinese si sono mantenuti fedeli all'antica impostazione cruciforme del sistema, riuscendo a preservarla con una soluzione di compromesso.

Nei dialetti nordarabici, infatti, la introduzione delle due nuove preposizioni *MN* e 'L non ha provocato lo slittamento di 'M e 'L verso funzioni più specifiche, ma ha determinato altresì la creazione di due altre preposizioni, *MA'A* « con » e *FĪ* « in »⁴³, che non trovano rispondenza in nessun altro settore del semitico:



Grazie alla sua peculiare tendenza ad accogliere le più significative innovazioni del semitico nordoccidentale dell'inizio del I millennio a. C., senza pertanto rinunciare nel suo aspetto fonetico, morfologico e sintattico a quelli che erano i tratti distintivi del semitico occidentale del II millennio a. C., il nordarabico ha sviluppato il sistema preposizionale più complesso e più articolato delle lingue semitiche. In esso si conservano nel giusto ordine di stratificazione tutti i precedenti stati di sviluppo: la preposizione centrale *K-*, l'antichissima opposizione orizzontale *L-/B-*, l'antica opposizione verticale 'L/'M, l'isoglossa nordoccidentale 'L/*MN* e infine l'innovazione nordarabica *FĪ/MA'A*.

La ragione per cui il sistema preposizionale nordarabico ha assunto questa singolare configurazione, in cui si fondono e si conciliano fatti estremamente arcaici con fatti del tutto nuovi, è stata il rifiuto di specializzare 'AN (forma nordarabica di 'M)⁴⁴ come preposizione comitativo-associativa e di confinarla nella casella lineare-centripeta, come è avvenuto invece in ebraico e in aramaico con 'M.

⁴³ Thamudeno e lihyanico *m'* e *f'* (cf. A. van den Branden, *Les inscriptions thamoudéennes*, Louvain 1950, p. 41; E. Litmann, *Thamūd und Šafā*, Leipzig 1940, p. 33; W. Caskel, *Liḥyan und Liḥyanisch*, Köln-Opladen 1954, p. 72), arabo classico *ma'a* e *fi*.

⁴⁴ La connessione etimologica di arabo 'an con ugaritico 'm, aramaico 'am ed ebraico 'im è stata messa in luce la prima volta da J. Aistleitner in *Wörterbuch der ugaritischen Sprache*, Berlin 1963, p. 234.

Questo rifiuto ha avuto come effetto il sorgere di una preposizione, *MA'A* « con »⁴⁵, che corrispondesse a ebraico e aramaico *'M* « con », e la conseguente spogliazione di *'AN* di ogni componente comitativo-associativa⁴⁶. Nel sistema arabo *'AN* viene quindi a occupare una posizione intermedia tra *MIN* « di, da » e *MA'A* « con »⁴⁷, in netta antitesi con le funzioni centrifughe di *'ALĀ*. Mentre quest'ultima preposizione significa « su, sopra, contro, in base a, davanti a, vicino a, a modo di, in stato di, in conformità del 2° correlato », *'AN*, come preposizione esclusivamente centripeta, significa « a fianco di, al posto di, lontano da, in conseguenza di, per conto di, a partire da, con inclusione di, a proposito del 2° correlato »⁴⁸.

In ultimo, per equilibrare il sistema colmando l'unica casella rimasta vuota, quella lineare-centrifuga, l'arabo si è trovato nella necessità di introdurre la preposizione *FĪ*, la sola preposizione semitica di significato prevalentemente locativo, che corrisponda con una certa approssimazione alla preposizione *IN* del latino e delle varie lingue europee⁴⁹.

D. Semitico sudoccidentale

4. Le lingue semitiche sudoccidentali, ossia le lingue dello Yemen in

⁴⁵ Cf. W. Wright, *A Grammar of the Arabic Language*³, Cambridge 1967, vol. II, pp. 164-165.

⁴⁶ Cf. W. Wright, *op. cit.*, vol. II, pp. 139-144; R. Blachère-M. Gaudefroy-Demombynes, *Grammaire de l'Arabe Classique*³, Paris 1952, pp. 344-350. Si noti che in nabateo, lingua aramaica usata da una popolazione etnicamente araba, la preposizione *'m* (= *'an*) non è mai attestata con funzione comitativa, bensì nel significato nordarabico di « da parte di » (cf. J. Cantineau, *Le nabatéen*, Paris 1930, vol. I, pp. 102-103; vol. II, Paris 1932, p. 132).

⁴⁷ Collocandosi tra *min* e *ma'a*, arabo *'an* serve a indicare in modo netto la separazione di due elementi prima intimamente collegati, ossia il superamento o la negazione di una precedente associazione, per es.: *qaribun min al-qarya* « vicino al villaggio » *ba'idun 'an il-qarya* « lontano dal villaggio »; *'aḥaḍtu minhu d-darāhim* « ho preso i soldi da lui » - *'aḥaḍtu 'anhu l-'ilm* « da lui ho appreso la scienza (dopo averlo lungamente frequentato) »; *ḥaraḡa min al-madīna* « uscì dalla città » - *ḥaraḡa 'an il-ḥaṭṭ* « uscì fuori dalla linea (prefissa), deviò, deragliò »; *ḥamalāt minhu* « lei divenne gravida grazie a lui » - *ḥamalāt 'anhu ḥimlan ʔaqīlan* « lei si prese un carico gravoso al posto di lui (che sarebbe spettato a lui) »; *ḥaraḡa ma'ahā* « uscì assieme a lei » - *ḡāba 'anhā* « si dileguò da lei (dopo esserle stato insieme) »: cf. H. Wehr, *Arabisches Wörterbuch für die Schriftsprache der Gegenwart*, Wiesbaden 1958, pp. 6, 58, 187, 208-209, 616, 673.

⁴⁸ W. Wright, *op. cit.*, vol. II, pp. 153-156.

⁴⁹ Data la particolare configurazione del sistema preposizionale della lingua araba, *fī* non corrisponde solo e esclusivamente a *IN*. Inserendosi tra *bi-* e *'alā*, che hanno pure impieghi locativi, *fī* significa anche « tra, in mezzo a », per es.: *'aqbalat fī niswatīn min al-ḥayy* « essa si fece avanti in mezzo a delle donne del vicinato », e può servire a indicare l'argomento di un discorso o di una trattazione, per es.: *faṣḥun fī māhiyati l-'ilm* « un capitolo sulla natura della scienza ».

senso lato e dell'Etiopia, sono state per lungo tempo estranee alle importanti innovazioni nordoccidentali nel campo delle preposizioni.

a. Sudarabico antico

4.1. I dialetti sudarabici antichi (v sec. a. C. - VI sec. d. C.) possedevano ancora dei sistemi preposizionali sostanzialmente identici a quello dell'ugaritico, che, a parer nostro, doveva essere condiviso da tutte le lingue semitiche occidentali del II millennio a. C. e di epoche più remote:

(11) sistema preposizionale sudarabico epigrafico

	'L	
L-	K-	B-
	'M	

Nel dialetto mineo e nel dialetto hadramutico la preposizione *L-* viene usata solo per introdurre gli infiniti con valore finale. In tutti gli altri casi il mineo sostituisce *L-* con la preposizione *K-*⁵⁰ ed è quindi costretto a differenziare foneticamente la preposizione equazionale *K-* « come » e tutte le particelle che da essa derivano mediante la prefissione della particella *s²-*: *s²kn*, *s²kdm* « così », *s²k'y*, *s²kq*, *s²km* « cosicché, siccome »; cf. sabeo *kn* « così » e le congiunzioni subordinative *k*, *kq*, *kdm*, *kl*, *km*, *kn*⁵¹.

In hadramutico *L-* viene invece sostituita da *H-*, in cui è da vedersi una variante fonetica di *K-*. Il passaggio *K-* > *H-*, se non in hadramutico, di cui si sono preservate scarse testimonianze, è ampiamente documentato in sudarabico moderno e in etiopico meridionale proprio nella sfera dei pronomi e delle particelle, per es.: soqotri *ho*, mehri *hū*, ṣḥauri *he* « io » da *(*ana-*)*ku*⁵² e amarico *nāggār-h*^w « io dissi », *nāggār-h* « tu (m.) dicesti », *nāggār-š* « tu (f.) dicesti » da *-ku*, *-ka*, *-ki*; hullu da *k^wellū* « tutto », *hulātt* « due », cf. *gə'əz kal'ē* « due »⁵³.

I sistemi preposizionali dei vari dialetti sudarabici antichi possono quindi essere sintetizzati nel modo seguente:

⁵⁰ A. F. L. Beeston, *A descriptive Grammar of Epigraphic South Arabian*, London 1962, p. 55.

⁵¹ A. F. L. Beeston, *op. cit.*, pp. 52, 63-64.

⁵² W. Leslau, *Lexique Soqotri (sudarabique moderne) avec comparaisons et explications étymologiques*, Paris 1938, p. 138.

⁵³ I. Guidi, *Grammatica elementare della lingua amarica*, Roma 1952, pp. 24, 36.

(12) sabeo, qatabanico e haramico

	'L	
L-	K-	B-
	'M	

mineo

	'L	
k-	S ² K-	B-
	'M	

hadramutico

	'L	
H-	K-	B-
	'M	

La preposizione sudarabica 'M ha molti punti in comune con l'omofona preposizione ugaritica; tra l'altro, sia in sudarabico che in ugaritico 'M presenta la stessa variante ampliata 'MN⁶⁴. Secondo Beeston 'M è « one of the most difficult of the epigraphic South Arabian prepositions to analyse satisfactorily. Its basic notion seems to be that of association ... But it is also used in connection with verbs which imply the presence of two parties to the action, such as « fighting » and « buying »: in these cases it is convenient for translation to render the preposition « against » or, respectively, « from », in English ... Another characteristic usage of the 'm group is to denote « by the authority of » or « on the initiative of »; cf. arabo 'an amri « per mia iniziativa »⁵⁵.

Un riflesso delle grandi trasformazioni strutturali intervenute nei sistemi preposizionali delle lingue semitiche nordoccidentali è da vedersi nel fatto che le varianti ampliate di B- e di K- (hadramutico H-) vengono specializzate in sudarabico per sostenere funzioni analoghe a quelle espresse dalla preposizione nordoccidentale MN: sabeo, mineo, qatabanico, hadramutico BN, antico e medio sabeo LN, hadramutico HN⁵⁶.

Si tratta evidentemente del primo passo verso l'adattamento di un sistema arcaico alle nuove esigenze espressive sorte a settentrione e gradualmente diffuse in tutta la penisola araba durante il I millennio a. C. È chiaro che, prima che si verificasse questa specializzazione, B- e L- servivano come in ugaritico a esprimere tutte le relazioni che in seguito saranno riservate a MN. Quest'ultima preposizione, di origine settentrionale, è riuscita ad affermarsi solo in parte del sabeo di Haram⁵⁷ e nei dialetti che hanno maggiormente contribuito alla formazione dell'etiopico settentrionale.

⁵⁴ A. F. L. Beeston, *op. cit.*, pp. 59-60.

⁵⁵ Cf. Ibn Hišām al-'Anšārī, *Muḡni al-labīb*, al-Qāhira s.d., vol. I, p. 148, § 235.

⁵⁶ A. F. L. Beeston, *op. cit.*, p. 56.

⁵⁷ A. F. L. Beeston, *op. cit.*, p. 56.

b. Etiopico

4.2. Per quanto riguarda le lingue semitiche d'Etiopia c'è da osservare che la loro ripartizione in due gruppi distinti, lingue nordetiopiche e lingue sudetiopiche, è valida anche nel campo delle preposizioni. Le lingue etiopiche settentrionali hanno infatti introdotto la preposizione semitica nordoccidentale MN, attestata anche nel sabeo di Haram; mentre le lingue etiopiche meridionali, grazie alla loro marginalità, si sono mantenute estranee a tale innovazione⁵⁸.

Caratteristica comune a tutte le lingue etiopiche e, a quanto pare, anche ai dialetti sudarabici periferici da cui discendono i dialetti sudarabici moderni è l'assenza nei loro sistemi preposizionali di 'M e di 'L. L'antica preposizione 'M è scomparsa senza lasciare di sé la minima traccia. 'L si è invece amalgamata con la preposizione L-, dando origine alla nuova radice L'L⁵⁹ che in etiopico ha soppiantato la radice semitica comune 'LY/W. Da questa nuova radice le varie lingue etiopiche hanno attinto l'elemento che doveva indicare il rapporto di superiorità. Ma, dato che si trattava di un sostantivo allo stato costruito (cf. gə'əz lā'əl > lā'la ... « su, sopra »), questo elemento non è più equivalso a una autentica preposizione, bensì a un avverbio di luogo, o meglio, a un situativo⁶⁰, impiegato a mo' di preposizione come in italiano *sopra* e *sotto* e in arabo *fawqa* e *tahta*⁶¹. In varie lingue sudetiopiche L'L viene usato come il secondo membro di una « circomposizione » il cui primo membro è B-, per es.: amarico *bā-byet lay* « sulla casa »⁶². In harari si ha invece una posposizione composta, tipo -L'L-B, per es.: *rūssu la'ay-bē* « sulla testa »⁶³.

⁵⁸ Unica eccezione il gafat, che possiede la preposizione *ammā* / *mā-* derivante da MN: cf. W. Leslau, *Étude descriptive et comparative du Gafat (Ethiopien méridional)*, Paris 1965, pp. 148-149, e D. Cohen, *Études de linguistique sémitique et arabe. Le vocabulaire de base sémitique et le classement des dialectes du Sud*, The Hague - Paris 1970, p. 17. Sulla classificazione dei dialetti dell'etiopico meridionale vedasi anche R. Hetzron, *Internal labialization in the tt-group of Outer South-Ethiopic*, in *JAOS*, 91 (1971), pp. 192-193.

⁵⁹ gə'əz *la'ala* « fu alto, fu superiore », *al'ala* « innalzò », *lā'ul* « alto, eccelso », *lā'əl* « altezza », *mal'əlt* « sommità », ecc.

⁶⁰ Cf. V. Brøndal, *Teoria delle preposizioni. Introduzione a una semantica razionale*, Milano 1967, pp. 39, 63-64.

⁶¹ Gə'əz *lā'la*, tigrè *lā'al*, tigrigna *lā'li*; guraghé settentrionale: *soddo-aymallal lālā*; guraghé occidentale: *gyeto nāne*, *eža nānne*, *čaha*, *masqan*, *gogot nān*; gafat *laḡḡā*, amarico *lay*, harari *lā'ay*, *lay* (cf. W. Leslau, *Etymological Dictionary of Harari*, Berkeley and Los Angeles 1963, p. 98).

⁶² I. Guidi, *Grammatica elementare della lingua amarica*, Roma 1952, p. 42. Cf. W. Leslau, *The influence of Cushitic on the Semitic languages of Ethiopia. A problem of substratum*, in *Word*, 1 (1945), pp. 72-73.

⁶³ E. Cerulli, *Studi Etiopici, I: La lingua e la storia di Harar*, Roma 1936, pp. 184-185.

c. Etiopico settentrionale

4.2.1. I sistemi preposizionali delle lingue nordetiopiche hanno reagito all'introduzione della preposizione *MN* in modo analogo a quello dei sistemi semitici nordoccidentali sul finire del II millennio a. C. Anche in questo caso assistiamo al passaggio da una impostazione cruciforme, quella del sudarabico antico che l'etiopico ha ereditato, a una impostazione a forma di H.

d. *Gə'əz*

4.2.1.1. Il *gə'əz* o etiopico classico⁶⁴ presenta un sistema preposizionale per molti versi simile a quello delle lingue medio-aramaiche, delle quali tra l'altro è contemporaneo:

(13) SISTEMA PREPOSIZIONALE *GƏ'ƏZ* (14) SISTEMA PREPOSIZIONALE SIRIACO⁶⁵

ḥaba		'ənta
la-	kama	bə-
'əmma/ʾəm		məsla

ləwāt		'al
lə-	kemā	bə-
mən		'am

Nella casella in cui l'aramaico medio ha sostituito la preposizione *'L* dell'aramaico antico (nonché dell'ebraico e dell'antico fenicio) con *ləwāt* « ad, apud, secundum, prae »⁶⁶, il *gə'əz* ha introdotto la preposizione *ḥaba*⁶⁷, per es.: *gə'əz ḥōra ḥaba liqāna kāhnāt* Marco 14,10, siriano *'ezal ləwāt rabbay*

⁶⁴ A. Dillmann-C. Bezold, *Grammatik der äthiopischen Sprache*, Graz 1959, pp. 343-356; F. Praetorius, *Aethiopische Grammatik*, New York 1955, pp. 134-141.

⁶⁵ Cf. T. Nöldeke, *Kurzgefasste syrische Grammatik*², Leipzig 1898, pp. 182-190; C. Brockelmann, *Syrische Grammatik*⁹, Leipzig 1962, pp. 100-112. Lo stesso sistema preposizionale è condiviso dal palmireno (J. Cantineau, *Grammaire du Palmyrénien Epigraphique*, Le Caire 1935, pp. 137-139), dal samaritano (J. H. Petermann, *Brevis linguae Samaritanue grammatica, litteratura, chrestomathia cum glossario*, Lipsiae 1873, pp. 74-76), dall'aramaico giudaico palestinese (G. Dalman, *Grammatik des jüdisch-palästinischen Aramäisch*, Leipzig 1894, pp. 177-184) e dall'aramaico cristiano palestinese (F. Schulthess, *Grammatik des christlich-palästinischen Aramäisch*, Tübingen 1924, pp. 58-59, 85-86). Da tale sistema si distanziano invece i sistemi preposizionali dell'aramaico giudaico babilonese (cf. C. Levias, *A Grammar of Babylonian Aramaic*, New York 1930, pp. 117-119, 333-336), del mandaico (cf. R. Macuch, *Handbook of Classical and Modern Mandaic*, Berlin 1965, pp. 234-236, 418-427) e del nabateo. In quest'ultima lingua aramaica, usata prevalentemente da arabi, non è mai attestato l'impiego comitativo di *'am*, che sembra quindi corrispondere alla preposizione non-comitativa araba *'an* (cf. J. Cantineau, *Le nabatéen*, vol. I, Paris 1930, pp. 100-104; vol. II, Paris 1932, p. 132).

⁶⁶ C. Brockelmann, *Lexicon Syriacum*², Halis Saxonum 1928, pl 362.

⁶⁷ A. Dillmann, *Lexicon Linguae Aethiopiae*, New York 1954, pp. 592-596.

kāhnē « egli andò dai principi dei sacerdoti »; *gə'əz wa-bō'a ḥaba pīlātōs* Marco 15,43, siriano *we-'all ləwāt pīlātōs* « ed entrò da Pilato »; *gə'əz wa-məslehū bəzūhān sabə' məsla maṭābəḥ wa-'əḏaw 'əm-ḥaba liqāna kāhnāt* Marco 14,43, siriano *wə-'ammā saggiyā 'am safserē wə-ḥuṭrē mən ləwāt rabbay kāhnē* « e con lui (c'era) molta gente con spade e aste, da parte dei principi dei sacerdoti ».

Impressionante è l'analogia tra gli impieghi di *gə'əz la-* e di siriano *le-*, preposizioni accomunate anche dalla facoltà di fungere, in determinati casi, da *notae accusativi*, per es.: *gə'əz la-k'əllū 'akbərū* 1 Pietro 2,17, siriano *lə-kul-nāš yaqqar(w)* « rispettate tutti! »⁶⁸.

Alla scomparsa della preposizione *'M* il *gə'əz* supplisce con la nuova preposizione *məsla*⁶⁹, la quale coincide con la *'M* comitativo-associativa dell'ebraico e dell'aramaico, come richiede un sistema preposizionale impostato a forma di H.

Il posto vacante lasciato da *'L*, che, come abbiamo detto, ha perduto in etiopico il suo originale valore preposizionale, è stato invece colmato con la nuova e originalissima preposizione *'ənta*. Secondo Dillmann⁷⁰, *'ənta* « drückt ebenso mannigfaltige Beziehungen aus wie der Akkusativ und ist zugleich eine der feinsten Präpositionen des Aethiopischen ». Difficilissimo stabilirne il significato, tanto è sfuggibile. *'ənta* infatti non è altro che la forma femminile del pronome determinativo *za-* che funge al contempo da *nota relationis* e da *nota genitivi*⁷¹. Il passaggio di questo pronome alla categoria sintattica delle preposizioni è stato forse determinato dalla frequenza in etiopico di locuzioni preposizionali tipo *la-'ənta mə'ər* « all'istante, tutto d'un colpo », lett. « *in quella di un momento »; *ba-'ənta mənt* Matteo 17,19 « quam ob rem? », lett. « *per quella di che cosa? »; *ba-'enti'aya* Matteo 5,11 « a causa mia »; *kama-'ənta rəgəb* Giovanni 1,32 « in somiglianza di colomba », lett. « *come quella di una colomba ». locuzioni in cui il pronome *'ənta* viene retto dalle preposizioni *L-*, *B-*, e *K-*⁷². Espressioni di questo

⁶⁸ F. Praetorius, *op. cit.*, p. 124, § 134; C. Brockelmann, *Syrische Grammatik*, p. 115, § 216.

⁶⁹ *Məsla* deriva dallo stato costruito del sostantivo *məsəl* « similitudo, proverbium; imago, effigies » (A. Dillmann, *Lexicon*, pp. 173-175), cf. arabo *maṭal* « somiglianza, esempio, proverbio », *miṭluḥū* « come lui ». A giudicare dai seguenti accostamenti: *simile*, lat. *similis*, fr. *sembler, sembrare; insieme*, lat. volg. **insēmel*, lat. clas. *insimul*, fr. *ensemble; assieme*, fr. *assemblée, assembler*, ingl. *assemblage, assemblamento*, il passaggio semantico da somiglianza a compagnia non è del tutto estraneo neppure alle nostre lingue.

⁷⁰ A. Dillmann, *Grammatik*, p. 355.

⁷¹ F. A. Pennacchietti, *Studi sui pronomi determinativi semitici*, Napoli 1968, pp. 47-52. La forma *'ənta* sembra derivare dal tema pronominale **han* più suffisso femminile *-t*: cf. G. Garbini, *Le lingue semitiche. Studi di storia linguistica*, Napoli 1972, pp. 121-122.

⁷² A. Dillmann, *Lexicon*, pp. 775-776. Citiamo ancora *bəḏū'an 'əlla yəssadādū ba-'ənta səḏəq* Matteo 5,10 « Beati coloro che sono perseguitati per cagion di giustizia ».

genere sono presenti anche in altre lingue semitiche, per es.: ebraico *bə-še-lə-*⁷³ in *wə-ned'ā bə-še-llə-mi hā-rā'ā ha-zzōl lānū* Giona 1,7 « e sapremo a causa di chi (capita) a noi questa disgrazia », lett. « *per quello (še-) di chi (è) a noi questa disgrazia »; neoramaico orientale [*suret* o « assiro moderno »] *būt/būd*⁷⁴ (< *bə-haw də-*) in *māran mitle bāt diyān* « Nostro Signore è morto per noi », lett. « *per quello di noi », *būt mūdī*⁷⁵ « quam ob rem? »; nonché *bād*⁷⁵ (< *bə-hay də-*) in *bād hzile* « per il fatto che egli vide; in that he saw », lett. « *in quella che egli vide », *bād libbi*⁷⁶ « a mio parere », lett. « *per quella del mio cuore ».

Ci sembra, tuttavia, che la ragione principale dello slittamento del pronome *'anta* alla funzione preposizionale sia da vedersi nel fatto che il *gə'əz* dispone, come poche altre lingue semitiche, di due pronomi determinativi di numero singolare: *za-* e *'anta*. Questa circostanza ha avuto un duplice effetto:

1 - Da una parte, essa ha permesso a *za-* di specializzarsi come *nota relationis* (pronomi relativo) e *nota genitivi*, evitando così di assumere ulteriori funzioni subordinative, come invece è avvenuto per i corrispondenti pronomi determinativi in **d* e *s* di altre lingue semitiche (cf. ugaritico e aramaico *d-*, fenicio ed ebraico *še-* e accadico *ša*)⁷⁶.

2 - Dall'altra, essa ha reso disponibile *'anta* per ogni evenienza. Non a caso le lingue moderne d'Etiopia hanno tratto dal pronome *'anta* varie particelle, quali argobba *əndā* « come »; amarico *əndā* « affinché, come, whether », *əndyet* « come? »; gafat *əndā*, *əndām* « come », *əndə* « affinché », *əndeñ*, *ədeñto* « come? »; tignigna *əntā* « se, mentre (invece del gerundio) », *əntāy* « che non, senza che, prima di »; tigré *əndāy* « senza », *əndo* « mentre (invece del gerundio) » e altre ancora⁷⁷.

⁷³ Cf. anche Giona 1,12 e Ecclesiaste 8,27.

⁷⁴ A. J. Maclean, *Grammar of the dialects of vernacular Syriac as spoken by the eastern Syrians of Kurdistan, North-West Persia, and the plain of Mosul*, Cambridge 1895, p. 170. K. G. Tsereteli, in *Grammatica di Assiro Moderno*, Napoli 1970, p. 71, considera a torto *but* come una forma di origine iranica.

⁷⁵ A. J. Maclean, *op. cit.*, p. 186. Vedi anche *dād in haḡat dād ha nāsā nāpel* [hḡt d-hy d-hd 'nš' npl] « the cause of a man's falling », lett. « la causa di ciò che un uomo cade » (A. J. Maclean, *op. cit.*, p. 170).

⁷⁶ Il pronome determinativo etiopico *za-* si è trasformato in congiunzione subordinativa solo in ristrettissimi casi: dopo *'akkō* « non è (che) », per es.: *'akkō ba-'anta həbəst za-'əbēlakammū* « non è a causa del pane che io vi parlo » (F. Praetorius, *op. cit.*, p. 143, § 155), e in dipendenza di preposizioni, per es.: *'ama šāləst 'əlat 'əm-za waladkū* « al terzo giorno dacché nacqui » (F. Praetorius, *op. cit.*, p. 156, § 167).

⁷⁷ Cf. F. Rundgren, *Über Bildungen mit š- und n-t-Demonstrativen im Semitischen. Beiträge zur vergleichenden Grammatik der semitischen Sprachen*, Uppsala 1955, pp. 223

Rundgren, per spiegare il fatto che *'anta* corrisponde sia alle preposizioni ebraiche *bə-* e *'al* e arabe *fī*, *'alā* e *ilā*, sia a ebraico e arabo *min* (per es.: *'anta yabs* Esodo 15,19 - ebraico *ba-yyabbāsā*, arabo *'alā l-yābisa* « sull'asciutto »; *gə'əz yāmaššə'ōmū 'anta ḡaba 'anqə'ta māy* Isaia 49,10 - ebraico *wə-'al-mabbū'ē mayim yənahālem*, arabo *wa-'ilā yanābi'i l-miyāhi yūriduhum* « li condurrà alle sorgenti di acqua »; *gə'əz yəbawə'ū 'anta maskōt* Gioele 2,9 - ebraico *bə'ad ha-hallōnim yaḥō'ū*, arabo *yadhulūna min al-kuwā* « essi entreranno per la finestra »; *gə'əz wa-waḡ'a ḡašū 'anta wəsta ləbbū* 2 Re 9,24 - ebraico *wa-yyešē' ha-ḡešē mi-llibbō*, arabo *fa-nafaḡa s-sahnu min qalbihi* « e la sua saetta gli uscì attraverso il cuore »), ha creduto di ravvisare in *'anta* la convergenza di due forme distinte, indicanti rispettivamente il moto a luogo (*zu, nach*) e il moto da luogo (*von, aus*). La forma *'anta* « *zu, nach* » deriverebbe da una particella dimostrativa *'ən*, connessa con la preposizione accadica *ana* « *zu, nach* »⁷⁸. La forma omofona *'anta* « *von, aus* » deriverebbe, invece, dalla dissimilazione (a nostro avviso, assai improbabile) di un **mən-ta* « *einer Art t-Erweiterung zu einem mən* », oppure dall'assimilazione (altrettanto improbabile) di un **'əm-ta*, composto dalla forma secondaria della « separative Partikel » *mən*⁷⁹. Malgrado le apparenze, *'anta* non esprime né il moto a luogo, né il moto da luogo, ma si limita a indicare che tra i due correlati sussiste un tipo di relazione che noi abbiamo definito lineare-centrifugo.

e. Tigré

4.2.1.2. In tigré la preposizione *'anta*, trasformatasi in *ət* « *to, into, in*,

238-240, 284; W. Leslau, *Gafat Documents*, New Haven 1945, pp. 92, 144; idem, *Étude descriptive et comparative du Gafat (Ethiopian méridional)*, Paris 1956, p. 149; F. Praetorius, *Grammatik der Tigrīnasprache in Abessinien*, Halle 1871-72, pp. 236, 238; W. Leslau, *Documents Tigrigna (Ethiopian septentrional). Grammaire et textes*, Paris 1941, pp. 142, 144; idem, *The verb in Tigré (North-Ethiopic). Dialect of Mensa*, in *JAOS*, 65 (1945), p. 7; idem, *Grammatical Sketches in Tigré (North Ethiopic)*, in *JAOS*, 65 (1945), p. 199.

⁷⁸ F. Rundgren, *op. cit.*, p. 204. A p. 292 Rundgren propone anche l'ipotesi che *'anta* sia connessa con la preposizione accadica *itti* « *con* », la quale vien fatta derivare da **in-t*, ossia da un ampliamento in *-t* della preposizione accadica *ina*. Il rapporto etimologico di *'anta* con *ina* è stato postulato anche da W. Leslau in *Southeast Semitic Cognates to the Akkadian Vocabulary. II*, in *JAOS*, 84 (1964), p. 117. Precedentemente Leslau, in *Lexique Soqotri (Subarabique Moderne) avec comparaisons et explications étymologiques*, Paris 1938, p. 65, aveva prospettato l'ipotesi che *'anta* derivasse da soqotri *'amt* « *coté* ». Un certo parallelismo tra *'anta* e la preposizione ebraica e fenicia *'et* « *con* » è stato suggerito da L. Koehler-W. Baumgartner, *Lexicon in Veteris Testamenti Libros*, Leiden 1958, p. 100.

⁷⁹ F. Rundgren, *op. cit.*, pp. 201, 294, 213. Il noto orientalista svedese non esita a ventilare l'ipotesi che anche accadico *ina* « *in, an, unter, von, aus, wegen, mittels* » derivi dalla dissimilazione da un **mina* « *von, aus* » (*op. cit.*, pp. 294, 313).

on, at, for, against »⁸⁰, ha mantenuto la stessa posizione che essa occupava nel sistema preposizionale gə'əz:

(15) SISTEMA PREPOSIZIONALE TIGRÉ

əgəl		ət
əl	kəm	əb
mən		məsəl

Anche le preposizioni əl, əb, kəm, mən e məsəl⁸¹ rispecchiano fedelmente le corrispondenti preposizioni gə'əz la-, ba-, kama, 'əmna'əm e məsla. L'elemento nuovo in questo sistema è rappresentato dalla preposizione əgəl, forse derivata dalla locuzione araba (li-) aǧli « per conto di », la quale ha preso il posto di gə'əz ḥaba con il significato di « to, for, concerning » e, in certi casi, anche con la funzione di *nota accusativi*⁸².

Si noti che, ad eccezione di əl e məsəl, tutte le preposizioni che abbiamo segnalato fungono anche da congiunzioni subordinative⁸³. Questo è un tratto comune a tutte le lingue etiopiche moderne e, in parte, anche del gə'əz.

f. Tigrigna

4.2.1.3. Il sistema preposizionale del tigrigna⁸⁴ conserva del gə'əz solo l'impostazione a H e qualche elemento:

(16) SISTEMA PREPOSIZIONALE TIGRIGNA

nab		əb
nə-	kəm	bə-
ənkab		məs

⁸⁰ W. Leslau, *Grammatical Sketches in Tigré*, p. 195. La derivazione di ət da gə'əz 'ənta è stata proposta da Rundgren, *op. cit.*, pp. 210, 376. Leslau, in *Grammatical Sketches*, p. 184, nota 105, ritiene invece che ət possa essere spiegato con l'elemento t (mehr te) che si trova nella preposizione amarica tā, variante di kā, più la ə- protetica come in əb e in əl.

⁸¹ W. Leslau, *Grammatical Sketches*, pp. 195-197.

⁸² W. Leslau, *ibidem*, p. 184, nota 104.

⁸³ Come congiunzione ət significa « mentre, quando (per esprimere il gerundio) », əgəl « affinché », kəm « quando; che, dass; dopo che, non appena che », mən « da quando, allorché, poiché, siccome, se », əb « anche se »: cf. W. Leslau, *Grammatical Sketches*, pp. 199-201, e *idem*, *Supplementary Observations on Tigré Grammar*, in *JAOS*, 68 (1948), p. 137.

⁸⁴ W. Leslau, *Documents Tigrigna (Ethiopian septentrional)*. *Grammaire et textes*, Paris 1941, pp. 131-136.

La preposizione gə'əz la- si è trasformata in nə-, riservando la forma l- ai pronomi personali suffissi al verbo. Gə'əz ba-, kama e məsla si sono trasformate in bə-, kəm e məs. Nuova la preposizione əb, che corrisponde per funzione ad arabo fi « in »⁸⁵. Unitasi con nə- essa ha dato origine a nab « verso », omologo di arabo ilā.

Secondo Leslau əb compare anche in ənkab (variante kab) « da, a partire da, in confronto di, invece di », in composizione con la congiunzione subordinativa ənkə- (variante kə-)⁸⁶. Ci sembra tuttavia più verosimile l'etimologia datane da Rundgren, secondo cui ənkab deriverebbe da gə'əz 'əm-ḥaba, ossia dalla preposizione MN più ḥaba⁸⁷.

g. Etiopico meridionale

4.2.2. I sistemi preposizionali delle lingue semitiche sudetiopiche prendono le mosse da un sistema di opposizioni che non è stato minimamente intaccato dalle innovazioni settentrionali:

(17)

	'L	
L-	K-	B-
	'M	

La crisi che ha colpito la preposizione 'M in tutta l'area etiopica e che le lingue etiopiche settentrionali hanno risolto introducendo la preposizione MN e creandosi la preposizione məsla (məsəl, məs) « con » ha indotto le lingue etiopiche meridionali a attribuire alla preposizione equazionale K- e alla sua variante T- tutte le funzioni relative alla vecchia preposizione centripeta 'M⁸⁸.

Lo slittamento di K- nella casella mediana inferiore del sistema ha provocato, d'altra parte, la sua sostituzione con forme derivate dall'antico pro-

⁸⁵ Cf. tigrigna ab wəšti - arabo fi wasṭi « dentro a » (W. Leslau, *ibidem*, p. 135).

⁸⁶ W. Leslau, *ibidem*, p. 132. Secondo F. Praetorius, in *Die amharische Sprache*, Halle 1878, p. 268, nota 1, ənkab deriva da 'əm- (<MN)-k-ab.

⁸⁷ F. Rundgren, *op. cit.*, p. 427.

⁸⁸ Circa la sorprendente facilità con cui la preposizione equazionale K- e le sue varianti vengono utilizzate per rimpiazzare altre preposizioni ricordiamo la sostituzione di L- con K- in mineo e di L- con H- (variante di K-) in hadramutico e nei dialetti sudarabici moderni. La preposizione equazionale S²K- che troviamo in mineo è servita in etiopico a sostituire la preposizione sudarabica antica e semitica comune 'D « fino a » (accadico adi): gə'əz 'əska, tigré əškə, amarico əškä | əstā, gafat əškə (W. Leslau, *Grammatical Sketches in Tigré*, p. 195, nota 142).

nome determinativo femminile 'anta, che già in gə'əz entrava nella locuzione equazionale kama-'enta « come »⁸⁹. In questo modo si è ottenuta la preposizione equazionale endä « come » dell'amarico, del gafat e dell'argobba⁹⁰. Nel frattempo la preposizione 'L, in seguito a un processo comune anche alle lingue nordetiopiche, è stata emarginata dal sistema e la sua casella è stata occupata da preposizioni differenti da lingua a lingua:

(18)

L-	'anta	B-
	K-	

Ci limiteremo a prendere in esame solo il sistema preposizionale dall'amarico⁹¹. In questa lingua, come pure nelle altre lingue sudetiopiche, la preposizione lä- ha un campo d'azione piuttosto ristretto. Essa non serve infatti che a esprimere il dativo, « a », il *dativus commodi*, « per », e a introdurre gli infiniti quando il 1° correlato è un verbo significante « potere, volere, temere, permettere, cominciare, finire » e nozioni affini⁹².

La preposizione bä- serve a indicare lo strumentale e lo stato in luogo e ha ereditato da 'L la facoltà di indicare lo sfavore (per es.: *färrädä-hät* « ha giudicato contro di lui », cf. arabo *hakama 'alayhi*) e talvolta anche il dovere e la necessità (per es.: *zämäčča allä-həh* « devi fare la spedizione militare », cf. arabo *'alayka 'an tağzuwa*)⁹³.

⁸⁹ Cf. tigrigna *kənd, kəndi* « come », che secondo F. Praetorius, in *Die amharische Sprache*, p. 270, deriva da *kə-'anta*.

⁹⁰ In amarico *əndä* « come » funge anche da congiunzione, per es.: *nəgus əndä-m'otu nəggärä* « riferi che il re era morto », *kä-kätäma ənd-ayšš assäräw* « lo incatenò affinché non fuggisse dalla città ». La forma interrogativa è *əndyet* « come? » (cf. I. Guidi, *Grammatica elementare della lingua amarica*, Roma 1952, pp. 44, 62-63).

⁹¹ Cf. F. Praetorius, *Die amharische Sprache*, Halle 1878, pp. 266-271; I. Guidi, *op. cit.*, pp. 42-43, 55.

⁹² Cf. J. M. Solá-Solé, *L'infinitif sémitique. Contribution à l'étude des formes et des fonctions des noms d'action et des infinitifs sémitiques*, Paris 1961, p. 54. In harari, dove L- è diventata la posposizione -le, essa contrassegna gli infiniti di valore finale (cf. E. Cerulli, *Studi Etiopici, I. La lingua e la storia di Harar*, Roma 1936, pp. 180, 191-192). Una traccia della primitiva versatilità di amarico *lä-* sono forse le locuzioni tipo *abay l-abay* « lungo il Nilo Azzurro », *tärara lä-tärara* « di monte in monte », *balagär lä-balagär irräddadal* « fra contadini ci si aiuta » (cf. I. Guidi, *Supplemento al Vocabolario Amarico-Italiano*, Roma 1940, p. 7; G. J. Afework, *Grammatica della lingua amarica*², Bologna 1965, p. 229).

⁹³ I. Guidi, *Vocabolario Amarico-Italiano*, Roma 1953, pp. 307-339; idem, *Supplemento*, pp. 97-98; cf. E. Cerulli, *La lingua e la storia di Harar*, pp. 181-182.

La preposizione *kä-* (variante *tä-*) tra tutte le preposizioni semitiche è senza dubbio la più polivalente. Come ebbe a dire Praetorius⁹⁴, essa abbraccia « die zum Teil ganz verschiedenen und einander gradezu widersprechenden B-deutungen von, aus; bei, mit; hin, zu ».

La straordinaria molteplicità e l'imbarazzante contraddittorietà degli impieghi di *kä-* in amarico sono tuttavia solo apparenti. A nostro avviso, infatti, questa preposizione, al pari della non meno problematica preposizione italiana *da* (« von, aus; bei; zu; als »), non è in grado di esprimere che un solo tipo di relazione e, per di più di natura estremamente generica. Essa indica, in ultima analisi, che il 1° correlato è stato visto e colto attentionalmente dalla prospettiva del 2° correlato (*relazione centripeta*), per es.:

- a) *kä-hih* « qui, da questa parte »; *kä-hiya* « là, da quella parte »;
 b) *kä-byetu wäṭṭa* « è uscito da casa sua »;
 c) *kä-səga aqməsān* « fammi gustare della carne (un po' di carne) »;
 d) *ərsu kä-nəgus al-tägäddälām* « egli non fu ucciso dal re »;
 e) *l-antä bä-arəbənña kä-məḥagḡär bä-amarənña mänaggär išalhal* « per te parlare amarico è meglio CHE parlare arabo »;
 f) *kä-zämäčča allä* « egli è alla/con/presso la spedizione », *kä-roma nəw* « egli è a Roma, dalle parti di Roma »;
 g) *dām kä-mafsäs dārräsä* « arrivò fino allo spargimento del sangue »⁹⁵.

La priorità che viene attribuita al 2° correlato risulta ancora più evidente quando *kä-* è usato come congiunzione, nel qual caso essa assume i valori « dopo che, dacché, da quando, se », per es.: *nəgus kä-nəggəsü bä-h'ala gondar nəbbäru* « il re, da quando regnò, è stato (sempre) a Gondar », *ərsu k-al-säṭṭāw man isäṭṭāwal* « se/(visto che) lui non lo ha dato, chi lo darà? »⁹⁶.

In diretta opposizione con la preposizione centripeta *kä-*, l'amarico dispone di una preposizione esclusivamente centrifuga, *wadä*, che indica che il 2° correlato è stato colto attentionalmente dalla prospettiva del 1° correlato, per es.:

- a) *ənye wadä kätäma al-mäṭṭahum* « io non sono venuto in città »;
 b) *wadä byetu ənd-imäṭṭa fättaw* « lo liberò affinché tornasse a casa sua »;
 c) *wadäzih, wadih* « (verso) qua »; *wadäziya, wadiya* « (verso) là »; *šäga*

⁹⁴ F. Praetorius, *Die amharische Grammatik*, pp. 267-268. Secondo Praetorius *kä-* era in origine un elemento dimostrativo-locale.

⁹⁵ I. Guidi, *Grammatica*, pp. 42-43, 55, 62; idem, *Vocabolario*, pp. 518, 655.

⁹⁶ I. Guidi, *Grammatica*, pp. 42, 63-64. La preposizione *kä-* e soprattutto la sua variante *tä-* assumono talvolta la funzione coordinativa di « e, et », per es.: *ših tä-səmmənt mäṭwo* « mille e ottocento », *lyet tä-gän* « notte e giorno ».

L 22

L 22
b 22

L bb

krəstosən wadä fällašoč säddädä « egli mandò Şagā Krəstos verso i Fal-lascià »;

- d) *wad-ant nāñ* « io sono del tuo parere »;
 e) *wad-assər amät* « circa dieci anni, per dieci anni »; *mädŷ yä-tätäkk^aäsä gizye wadä mänfäq lyelit humo näbbär* « quando tuonò il cannone era circa mezzanotte »;
 f) *kä-gondar wadä* « al di là di Gondar » lett. « da Gondar oltre », cf. inglese *on. 97*.

Tipico dell'amarico e delle lingue sudetiopiche in genere è l'uso assai frequente delle « circomposizioni » con le quali si incorpora il 2° correlato, per es.: *bä-byet wəst* « dentro la casa »⁹⁸, lett. « in casa dentro »; *bä-byet lay* « sulla casa », lett. « in casa su »; *bä-əgəzyer zänd* « da parte di Dio »; *kä-nəgus zänd* « presso il re »; *kä-nəgus bäqär* « a eccezione del re »; *kä-aräboč gara* « con gli Arabi »; *k-and kä-hulänt sammənt bä-fit* « prima d'una o due settimane », lett. « a una, a due settimane in faccia ».⁹⁹

Leslau ritiene che la comparsa di queste locuzioni, al contempo pre- e posposizionali, sia da attribuirsi all'influenza del sostrato cuscitico, che, come è noto, possiede solo posposizioni. Il modello cuscitico è stato certo determinante, soprattutto in harari dove persino le preposizioni *le* e *be* si sono mutate in posposizioni. Tuttavia, questo accorgimento era indispensabile per compensare l'estrema genericità delle preposizioni fondamentali dell'amarico:

(19)

SISTEMA PREPOSIZIONALE AMARICO

	wadä	
lä-	əndä	bä-
	kä	

L'amarico e le altre lingue sudetiopiche sono le uniche parlate semitiche moderne che abbiano saputo conservare dei sistemi preposizionali strutturalmente affini a quelli dei dialetti semitici occidentali di prima della fine del II millennio a. C.

⁹⁷ I. Guidi, *Grammatica*, pp. 58-59, 62; idem, *Vocabolario*, p. 588; idem, *Supplemento*, p. 170; G. J. Afevork, *op. cit.*, p. 244. La preposizione *wadä* è connessa con la rara forma *gə'əz wa'da* « neben, längs, entlang » e compare nell'avverbio interrogativo amarico *wadyet* « dove? » (cf. F. Preatorius, *op. cit.*, p. 269).

⁹⁸ Cf. W. Leslau, *The influence of Cushitic on the Semitic languages of Ethiopia. A problem of substratum*, in *Word*, 1 (1945), pp. 72-73.

⁹⁹ I. Guidi, *Grammatica*, pp. 42-43; 75, l. 6; 80, l. -5.

h. Neosudarabico o sudarabico periferico

4.3. Per comprendere l'assetto attuale dei sistemi preposizionali relativi ai dialetti neosudarabici, ossia il mehri, lo şhauri (o şehri) e il soqotri, è necessario ricollegarci ai sistemi preposizionali delle lingue sudarabiche antiche, di cui questi dialetti, sia pure indirettamente, sono gli epigoni. In effetti i dialetti moderni, come ha osservato Garbini¹⁰⁰, « non si pongono su una linea di sviluppo che ne faccia i continuatori di quelli antichi ... »; continuano bensì « parlate sudarabiche antiche geograficamente e socialmente marginali rispetto alla civiltà yemenita ». Ciò non ostante, l'unica lingua sudarabica antica con la quale il neosudarabico sembra avere qualche rapporto diretto è lo hadramutico. Questa lingua, come è noto, veniva parlata in una regione geograficamente contigua a quella dei dialetti moderni, ossia nell'entroterra prospiciente l'Oceano Indiano.

Con l'hadramutico, infatti, i dialetti neosudarabici hanno in comune la caratteristica preposizione *H-*¹⁰¹, la quale assolve alle funzioni di *L-* nelle rimanenti lingue semitiche occidentali¹⁰².

Come abbiamo detto precedentemente, *H-* sembra aver costituito in origine una variante secondaria della preposizione equazionale *K-*, che lo hadramutico (assieme alle antiche parlate sudarabiche periferiche a noi sconosciute) ha utilizzato per supplire alla crisi che aveva colpito *L-* anche in mineo:

(20) SISTEMA PREPOSIZIONALE HADRAMUTICO E SUDARABICO PERIFERICO

	'L	
H-	K-	B-
	'M	

¹⁰⁰ G. Garbini, *Le lingue semitiche. Studi di storia linguistica*, Napoli 1972, p. 157.

¹⁰¹ Mehri *he-*, varianti *ha-*, *hi-*, *h-* (M. Bittner, *Studien zur Laut- und Formenlehre der Mehri-Sprache in Südarabien*, IV, Wien 1914, pp. 5-6), şhauri *he-* davanti ai pronomi personali suffissi, *e-* con i sostantivi (M. Bittner, *Studien zur Şhauri-Sprache in den Bergen von Dofar an persischen Meerbusen*, II, Wien 1916, pp. 52-53), soqotri *he-*, *h-*, come in şhauri, solo con i pronomi personali suffissi; altrimenti *'e*, *'a* (W. Leslau, *Lexique Soqotri (Sudarabique Moderne)*, Paris 1938, pp. 47, 137). Bittner ha creduto di identificare mehri *he-* « a » con la *'i-* di arabo *'ilā*. Secondo Leslau, in *Lexique Soqotri*, p. 137, *he-* costituirebbe invece « un affaiblissement de *ke-* », preposizione che in neosudarabico esprime la compagnia. Infine, V. Christian, in *WZKM*, 31, p. 159, considera *H-* come derivante da **han*, naturalmente connesso con accadico *ana*.

¹⁰² La gamma degli impieghi di neosudarabico *H-* ha molte analogie con quella di *gə'əz la-* e di accadico *ana*: cf. M. Bittner, *Mehri-Sprache*, IV, pp. 5-6; idem, *Şhauri-Sprache*, II, pp. 52-53; W. Leslau, *Lexique Soqotri*, pp. 47, 137.

Dal modo in cui il neosudarabico ha sviluppato l'antico sistema preposizionale si può dedurre l'esistenza di una vasta isoglossa che comprendeva un tempo il sudarabico delle coste lambite dall'Oceano Indiano e i dialetti etiopici meridionali¹⁰³. Si tratta della scomparsa di 'M (fenomeno questo comune anche al nordetiopico) e della sua sostituzione mediante la condiscendente preposizione equazionale K- «bonne à tout faire».

Lo slittamento di K- dalla funzione equazionale a quella centripeta ha però avuto conseguenze del tutto dissimili nelle due aree.

In sudetiopico la proteiforme preposizione K- ha trascinato nella nuova funzione anche la sua variante T-, sicché la casella equazionale, rimasta vuota, è stata occupata da forme derivanti dal pronome determinativo femminile 'anta.

Al contrario, in sudarabico periferico K- si è ulteriormente sdoppiata, conservando la funzione equazionale nella veste della variante T-¹⁰⁴, la quale sopravvive sotto forme diverse:

a) la preposizione equazionale soqotri *tio* (varianti *tō'o*, *tu*, *tiu*) «come», che serve anche come congiunzione subordinativa temporale, «quando»¹⁰⁵;

b) la particella mehri *ta* (varianti *te*, *tē*, *tu*, *to*). Come congiunzione subordinativa essa significa: 1) «allorché», per es.: *ta nūka hen-i-sen ksū ḥarmēt-i trit ū gajinōt* «quando egli giunse da loro, trovò due donne e una ragazza»; 2) «affinché», per es.: *te nāmēr* «affinché noi diciamo», *te l-*

¹⁰³ Su altre significative isoglosse sudetiopico-neosudarabiche cf. W. Leslau, *South-East Semitic (Ethiopic and South Arabic)*, in *JAOS*, 63 (1943), pp. 4-12, in particolare pp. 5-9: l'indebolimento delle consonanti liquide e labiali, la Umlaut, il numerale 3, la formazione delle decine, e la forma speciale dello schema intensivo. È stata più volte ventilata l'ipotesi che l'etiopico meridionale si sia formato per una immigrazione sudarabica proveniente direttamente dalla costa dell'ex-Somaliland britannico, cf. M. Cohen, *Etudes d'éthiopien méridional*, Paris 1931, pp. 49-51; E. Cerulli, *Studi Etiopici*, I, Roma 1936, pp. 441-442. L'isola di Soqotra potrebbe aver rappresentato una delle tappe su questo percorso. A questo proposito ricordiamo che nella pianura di Eriosh, nella parte centrale dell'isola, la Spedizione Archeologica Britannica del 1967 ha trovato «some graffiti which bear a resemblance to the characters of early South Arabian inscriptions of the mainland with Ethiopic characteristics and an affinity with the characters found north of Dhufar and described by Bertram Thomas, *Arabia Felix* (London, 1932), pp. 126-29» (D. B. Doe, *Socotra. An Archaeological Reconnaissance in 1967*, Field Research Projects, Coconut Grove, Miami, Florida 1970, p. 5 e tavole 8-10, pp. 31-33).

¹⁰⁴ Una traccia dell'antico valore equazionale di K- la si ritrova nella congiunzione subordinativa soqotri *ke-* (W. Leslau, *Lexique Soqotri*, p. 211), la quale introduce proposizioni condizionali, «se», e proposizioni temporali, «quando» (cf. ebraico *ki* in 'ādām *ki yaqrīb* Levitico 1,2 «se un uomo offre» e in *wa-yəhi ki-bā* 2 Samuele 19,26 «e quando arrivò»).

¹⁰⁵ W. Leslau, *Lexique Soqotri*, p. 436.

āmēr «affinché egli dica» (cf. arabo *kay yaqūla*); 3) «fino a che», per es.: *ū-hé jihēm ta nūka ba-rḥabēt* «ed egli proseguì finché giunse in una città» (cf. *gō'əz 'aska*, amarico *askä/ästä* «fino a»). Come preposizione la particella *ta* rifiuta di unirsi a pronomi personali suffissi e presenta due significati: 1) «durante», per es.: *te léylet ṭayt* «una notte, eines Nachts», *te nehōr ṭayt* «un giorno, eines Tages»; 2) «fino a», per es.: *tē riḥbēt-h* «fino alla sua città», *te yōm miyut-h* «fino al giorno della sua morte» (cf. *gō'əz 'aska*)¹⁰⁶.

c) la particella *t(e)-* che nei tre dialetti neosudarabici funge da *nota accusativi*¹⁰⁷ con i pronomi personali suffissi, per es.: mehri *ältāgk teh* «io lo uccisi», *latgōne tēkem* «io vi ucciderò» (cf. *gō'əz kiyā-*, per es.: *kiyāhū qatalka* «proprio lui tu hai ucciso») ¹⁰⁸. Una prova evidente della primitiva funzione equazionale di *t(e)-* è costituita dal fatto che in mehri la nuova preposizione equazionale *hīs*¹⁰⁹ (varianti *has*, *as*) «come» non può riferirsi a pronomi personali senza l'intervento di *t(e)-*, per es.: *hīs-tē-sen* «come esse», *has-t-éy* «come me», *as-t-úk* «come te (m.)».

Il risultato del processo evolutivo, che riteniamo essersi verificato nella fase intermedia del sudarabico periferico (I millennio d. C.), può essere sintetizzato con il quadro seguente:

(21)

	'L	
H-	T-	B-
	K-	

A questo punto, la crescente pressione dei dialetti nordarabici, che, verso la seconda metà del I millennio d. C., stavano per affermarsi definitivamente in tutta l'area meridionale e sudorientale della penisola araba, deve

¹⁰⁶ M. Bittner, *Mehri-Sprache*, IV, pp. 9-10, 33-35. Bittner (p. 10) ha creduto di individuare l'origine etimologica della particella *ta* nella seconda sillaba della preposizione e congiunzione araba *ḥattā* «fino a, fino a che, di modo che».

¹⁰⁷ M. Bittner, *Mehri-Sprache*, III, Wien 1912, pp. 52-53; idem, *Šhauri-Sprache*, II, p. 47; W. Leslau, *Lexique Soqotri*, p. 436. Tutti questi autori hanno identificato la *nota accusativi* neosudarabica *t(e)-* con le particelle 'etl'ōt- dell'ebraico e *yāi* dell'aramaico.

¹⁰⁸ A. Dillmann-C. Bezold, *Ethiopic Grammar*, London 1907, pp. 341-342. *Kiyā-* deriva dalla particella equazionale K- come *zi'a-* (per es.: *zi'ahū* «quello suo, il suo, di lui») deriva dal pronome determinativo in z- (<d-). Cf. anche *kamā* «come» - *kamā-hū* «come lui».

¹⁰⁹ M. Bittner, *Mehri-Sprache*, IV, pp. 29, 33. Bittner fa derivare «*hīs* come» da arabo *ḥaytu*. In *šhauri* abbiamo la forma *hes* «come» (M. Bittner, *Šhauri-Sprache*, II, p. 56).

avere indotto il sudarabico periferico a introdurre la preposizione *MN*¹¹⁰ e a ridimensionare tutto il suo sistema preposizionale in conseguenza.

È in questo periodo che, a nostro avviso, la preposizione centripeta *K-* ha assunto l'attuale funzione di particella comitativo-associativa « con »¹¹¹. Si sarebbe, cioè, ripetuto a distanza di millenni e di migliaia di chilometri lo stesso fenomeno per cui i sistemi preposizionali del semitico di Nord-Ovest, sconvolti dall'introduzione di *MN* verso la fine del II millennio a. C., hanno ristabilito il proprio equilibrio specializzando la antica preposizione genericamente centripeta 'M nella funzione comitativo-associativa. Qualcosa del genere, abbiamo visto, deve essere anche avvenuto nel proto-accadico con la specializzazione di *IŠTE* nella medesima funzione.

In questo modo, il sistema preposizionale neosudarabico, evidenziando la propria originalità rispetto a quello nordarabico, è passato da una impostazione cruciforme [vedi diagramma (21)] a una impostazione a forma di H, analogamente ai sistemi preposizionali dell'accadico, del cananaico, dell'aramaico e dell'etiopico settentrionale:

(22)

SISTEMA PREPOSIZIONALE MEHRI

hen-		le-
he-	te-	be-
men		ke-

La preposizione *le-*¹¹² non ha nulla a che fare con l'antica preposizione *L-*. Essa corrisponde in certo modo a *gə'əz 'ənta* e ad arabo 'alā, per es.: mehri *la-hāyd hemil* « alla destra, zur rechten Hand », *la-hāyd šemil* « alla sinistra, zur linken Hand », cf. *gə'əz 'ənta yamānya* « ad dextram meam »¹¹³, arabo

¹¹⁰ Mehri *men*, šhauri *men*, *em-*, *eñ-*, soqotri *men*, *min*, *m-*: cf. M. Bittner, *Mehri-Sprache*, IV, pp. 11-12, 36; idem, *Šhauri-Sprache*, II, pp. 54, 58; W. Leslau, *Lexique Soqotri*, pp. 245-246.

¹¹¹ Mehri, šhauri e soqotri *ke-*; con i pronomi personali suffissi *ke-* si palatalizza in *še-*: cf. M. Bittner, *Mehri-Sprache*, IV, pp. 8-9; idem, *Šhauri-Sprache*, II, p. 53; W. Leslau, *Lexique Soqotri*, pp. 211-212, 408-409.

¹¹² Mehri *le-*, *la-* e *l-* (M. Bittner, *Mehri-Sprache*, IV, pp. 7-8), šhauri *le-* (M. Bittner, *Šhauri-Sprache*, II, pp. 52-53), soqotri *le-* con i sostantivi, 'e- con i pronomi personali suffissi (W. Leslau, *Lexique Soqotri*, pp. 227, 292). Con il valore di arabo 'ilā « a verso », mehri *le-* non si lega mai ai pronomi personali suffissi e richiede pertanto l'intervento della preposizione *hen-* « presso, chez », per ex.: *ħazoub le-henēh* « er sandte zu ihm », cf. *gə'əz 'ənta ħabēhū*.

¹¹³ A. Dillmann, *Lexicon*, p. 774.

'alā *yaminihi* « alla sua destra », *waqafa 'ilā yasārihi* « stette alla sua sinistra »¹¹⁴.

La preposizione *hen-/hel* (in šhauri *tel* e in soqotri *ken*),¹¹⁵ che abbiamo collocato nella casella puntuale-centrifuga, corrisponde a *gə'əz ħaba* e a siriano *ləwāt*, per es.: mehri *ħōm l-ehāres hen-ūk*, šhauri *dhar l-ešfūq tal-ók*, soqotri *ebó'el ken-k* « voglio prender moglie da te, a casa tua » (detto al futuro suocero)¹¹⁶; šhauri *ġageniti li-tel birt selṭān* « le ragazze che (erano) dalla figlia del sultano »¹¹⁷, *min tel ...* « her von », cf. arabo *min 'inda*; soqotri *tēboš ken nekīrhen toš* « essa piange per nostalgia di lui » (*toš*=eum)¹¹⁸.

III. CONCLUSIONI¹¹⁹

5. La categoria sintattica delle preposizioni costituisce un tratto tipologico comune a un numero relativamente limitato di lingue, tra le quali spiccano le lingue indoeuropee, le lingue semitiche e buona parte delle lingue camitiche: l'egiziano e il libico-berbero¹²⁰.

5.1. Nelle lingue che abbiamo citato esistono vari tipi di preposizioni. Noi abbiamo preso in considerazione solo le preposizioni fondamentali, escludendo:

1) le locuzioni preposizionali, per es.: ebraico *bə-qereḥ*, accadico *ina qereb*, *ina libbi* « nel mezzo di, all'interno di »;

2) le doppie preposizioni e le preposizioni composte, per es.: ebraico *lə-'el* « a portata di » (Genesi 31,29), *me-'al lə-* « sopra » (Nehemia 12,37), ebraico postbiblico *'el mi-ħūš lə-* « fuori di »¹²¹;

3) le preposizioni di recente formazione, prodotte dalla morfemizzazione di sostantivi o di aggettivi, per es.: ebraico *sāḥib* « intorno a » (Salmo 50, 3), arabo *dāḥila* « dentro », *ħāriġa* « fuori » ecc.;

¹¹⁴ H. Wehr, *Arabisches Wörterbuch*, Wiesbaden 1958, pp. 574, 970.

¹¹⁵ M. Bittner, *Mehri-Sprache*, III, pp. 53-54, 69; *ibidem*, IV, pp. 16-19; idem, *Šhauri-Sprache*, II, pp. 54-55; W. Leslau, *Lexique Soqotri*, p. 220. Mehri *hen-* si usa con i pronomi personali suffissi; *hel* (varianti *hal*, *el*) con i sostantivi.

¹¹⁶ M. Bittner, *Vorstudien zur Grammatik und zum Wörterbuche der Soqotri-Sprache*, II, Wien 1918, p. 54, frase n. 34.

¹¹⁷ D. H. Müller, *Die Mehri- und Soqotri-Sprache*, III, Wien 1907, p. 88, l. 7.

¹¹⁸ J. M. Solá-Solé, *L'infinitif sémitique*, Paris 1961, p. 44.

¹¹⁹ Le conclusioni di questo lavoro, assieme alle diapositive ricavate dalle sette tavole annesse, sono state esposte dallo scrivente nella seduta di linguistica semitica (martedì mattina 17 luglio) al XXIX Congresso Internazionale degli Orientalisti, Parigi 16-22 luglio 1973.

¹²⁰ Cf. V. Brøndal, *Teoria delle preposizioni. Introduzione a una semantica razionale*, Milano 1967 (Silva ed.), pp. 20, 45.

¹²¹ Cf. V. Brøndal, *op. cit.*, pp. 38-39.

4) le preposizioni dimensionali, le quali indicano la posizione relativa delle cose nello spazio e nel tempo, per es.: arabo *fawqa* « sopra », *tahta* « sotto », *amāma* « davanti a », *warā'a* « dietro », *qabla* « prima di », *ba'da* « dopo di », *bayna* « tra », *hawla* « intorno a », *naḥwa* « verso » ecc.

Le particelle tipo 3) e 4) si incontrano nelle lingue più disparate, come elementi preposti o posposti al nome retto (2° correlato), anche là dove non esiste un autentico sistema di preposizioni o di posposizioni. Per questa ragione esse sono state più giustamente definite *parole di posizione, localizzatori o situativi* 122.

A differenza dei situativi, le preposizioni fondamentali prescindono da qualsiasi indicazione esplicita di luogo e si limitano a fungere da indicatori di funzione. Martinet e la sua scuola le definiscono a ragione *monemi funzionali*, alla stessa stregua delle congiunzioni coordinative e di quelle subordinative 123. Il loro contenuto semantico, molto meno specifico di quello dei situativi, consiste nell'esprimere uno speciale tipo di relazione che intercorre tra due termini (1° e 2° correlato) 124. Per questo le preposizioni sono state chiamate *Verhältnswörter* o particelle relazionali.

5.2. Ogni società umana ha elaborato attraverso i millenni un suo modo particolare di analizzare e di esprimere i rapporti che sussistono tra le cose e, di conseguenza, si sono formati tanti sistemi preposizionali quante sono le lingue. Assai di rado capita che due sistemi preposizionali coincidano esattamente, ma è tuttavia possibile individuare determinati tratti tipologici che possono essere condivisi da un numero più o meno grande di sistemi preposizionali, che si distinguono in tal modo da altri sistemi.

5.3. Tutti i sistemi preposizionali delle lingue semitiche sembrano prendere le mosse da un antichissimo sistema relazionale basato essenzialmente su due coppie di opposizioni.

a) La prima coppia comprendeva preposizioni estremamente generiche, *L-* e *B-* nel semitico occidentale e *ANA* e *INA* nel semitico orientale, le quali si limitavano a indicare che tra il 1° e il 2° correlato intercorre un rapporto di carattere *puntuale* (*L-* e *ANA*), oppure di carattere *lineare* (*B-* e *INA*).

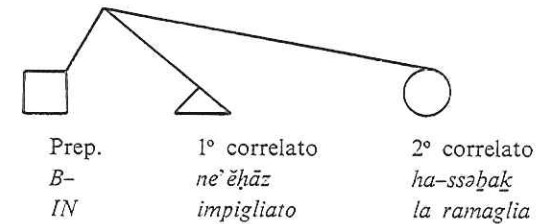
122 Cf. Yuen Ren Chao, *A Grammar of Spoken Chinese*, Berkeley 1968, pp. 522-523, 620-627; V. Brøndal, *op. cit.*, pp. 39-42.

123 A. Martinet, *Éléments de linguistique générale*, Paris 1960, pp. 118-119, 144; D. Téné, *L'hébreu contemporain*, in *Le langage*, Bruges 1968 (Encyclopédie de la Pléiade XXV), pp. 975-1002; cf. p. 998.

124 Cf. S. Ceccato, *Linguistica operativa e progetto di lingua universale*, in *Pensiero e Linguaggio in Operazioni*, 1 (1970), pp. 14-15; G. Barosso, *Aspetti operativi universali del pensiero e del linguaggio*, *ibidem*, pp. 52-54.

Per rapporto *lineare* intendiamo la relazione che si stabilisce tra due correlati che costituiscono il risultato della frammentazione attenzionale di una situazione assunta come un insieme unitario. Si veda, per esempio, l'uso di *B-* nella frase ebraica [*ayil 'ehād*] *ne'ēhāz ba-ssəḥaḳ be-qarnāw* Genesi 22,13 « [un ariete che si era] impigliato nella ramaglia con le sue corna »:

(1) CS « [un ariete che si era] impigliato nella ramaglia »



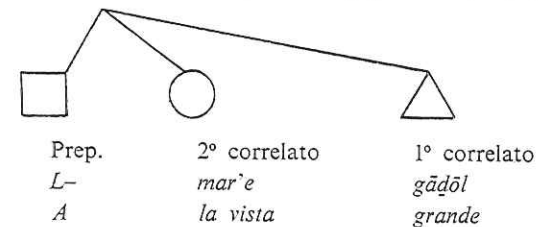
(2) CS « impigliato nella ramaglia con le sue corna »



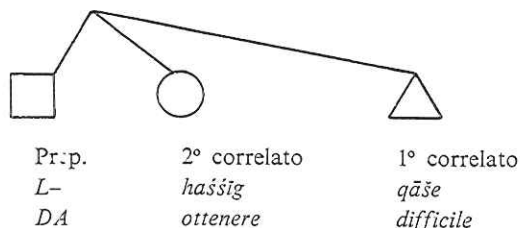
La situazione di impaccio in cui si trova l'ariete è analizzata negli elementi che l'hanno attualmente determinata: (1) la ramaglia in cui si è imbattuto l'ariete; (2) le corna dell'ariete che si sono impigliate nella ramaglia.

Per rapporto *puntuale* intendiamo, invece, la relazione che si stabilisce tra due correlati dalla cui combinazione si intende costruire una situazione intuita come unitaria. Si veda, per esempio, l'uso di *L-* nell'espressione ebraica [*wa-yyihnū ... mizbeaḥ*] *gāḏōl la-mar'e* Giosuè 22,10 « [e costruirono un altare] grande a vedersi », oppure nell'espressione [*dəbar-mā*] *qāše le-haš-sig* « [un qualcosa] difficile da ottenere »:

(3) CS « [un altare] grande alla vista »



(4) CS « [qualcosa] difficile da ottenere »



Il rapporto *puntuale* rappresenta molto spesso l'inverso di un rapporto *lineare*. Per esempio, (3) costituisce l'inverso di [un altare che] tutti vedono nella sua grandezza / [mizbeaḥ še-k]kol 'ehād rō'e bə-godlō;

(4) costituisce invece l'inverso di [una cosa che] tutti ottengono con difficoltà / [dāḥār še-k]kol 'ehād maššig bə-qoši. È appunto questo rapporto *lineare*, sottinteso nel rapporto *puntuale*, che rappresenta la « situazione intuita come unitaria » da costruire.

b) La seconda coppia di opposizioni su cui verosimilmente si basava il sistema relazionale protosemítico comprendeva preposizioni altrettanto generiche, *L e *M nel semítico occidentale e ELI e *WIŠT- nel semítico orientale (protoaccadico), le quali indicavano solamente che tra il 1° e il 2° correlato intercorre un rapporto di carattere *centrifugo* (*L e ELI), oppure di carattere *centripeto* (*M e *WIŠT-).

Per rapporto *centrifugo* intendiamo la relazione in cui il 1° correlato è stato isolato attenzionalmente prima del 2° correlato. La *centrifugità* di questo rapporto consiste nel passaggio dell'attenzione dal 1° correlato, che rappresenta il centro, al 2° correlato. Si veda ad esempio l'uso ugaritico di *L in *kd šmn 'l hbm* « un orcio di olio (è dovuto) da Hbm », lett. « un orcio d'olio (è) su (-l conto di) Hbm », in cui il 1° correlato *kd šmn* viene isolato per primo e riferito al 2° correlato *Hbm*. In italiano si preferisce ribaltare il rapporto dicendo *Hbm deve un orcio d'olio*.

Per rapporto *centripeto* intendiamo viceversa la relazione in cui il 2° correlato è stato isolato attenzionalmente prima del 1° correlato. Si veda ad esempio l'uso ugaritico di *M in *lk 'm krt* « va da Krt ! », ossia « muoviti verso Krt e sta presso di lui », oppure in *bnš bnny 'mn mlakty hnd ylak 'my* « il mio agente assieme alla mia delegazione venga inviato qui da me » 125. In queste espressioni si pone in particolare rilievo il ruolo semantico dei 2° correlati *krt*, *mlakty* e *-y* « me ». A differenza dell'ugaritico (e anche dell'italiano, che dispone della preposizione centripeta *da*), l'inglese e altre lingue

125 C. H. Gordon, *Ugaritic Textbook, Grammar*, Rome 1965, pp. 100-101; e W. F. Albright, *Specimens of late Ugaritic prose*, in *BASOR*, 150 (1958), p. 38.

europee preferiscono investire il rapporto dicendo *go to Krt* e *be sent here to me*.

5.4. Dalla intersecazione delle due coppie di opposizioni di cui sopra ha avuto origine un sistema cruciforme di relazioni che abbiamo rappresentato nel modo seguente:

(5) SISTEMA PREPOSIZIONALE CRUCIFORME

	preposizioni centrifughe	
preposizioni puntuali	preposizioni equazionali	preposizioni lineari
	preposizioni centripete	

L'impostazione cruciforme del sistema sembra essere stata condivisa in epoca preistorica da tutte le parlate semitiche. Essa tuttavia non caratterizzava unicamente il semítico, ma anche l'egiziano e il libico-berbero e, nel campo delle posposizioni, il cuscitico. In queste lingue, all'interno di ognuna delle quattro caselle che abbiamo illustrato, possono esistere ulteriori opposizioni, sicché si hanno due preposizioni puntuali e, per simmetria, due preposizioni lineari, oppure due preposizioni centrifughe e due preposizioni centripete 126.

Ciò che distingue il semítico dalle lingue d'Africa e dell'Asia Anteriore (dal sumerico, per esempio) è il fatto di possedere una congiunzione coordinativa, nella fattispecie *W-* « et », mentre nella maggior parte delle altre lingue la funzione coordinativa continua a essere attribuita a una preposizione di carattere centripeto, per es.: egiziano *hn* « con; e »; berbero *d* « con; e »; cuscitico: kemant *-di* « con; e », galla *-fi/-f* « per; e »; hausa *da* « con; e »; bantu: kiswahili *na* « with, by; and »; kikongo *ye* « con », *ya* « e »;

126 A un esame preliminare, il sistema preposizionale egiziano antico sembra essere costituito da due elementi puntuali, *n* e *hr*; due elementi lineari, *m* e *hr*; due elementi centrifughi, *r* e *ht*, e due elementi centripeti, *hn* e *hft*: cf. A. Gardiner, *Egyptian grammar being an introduction to the study of hieroglyphs*³, London 1966, pp. 124-131, § 162-175. I sistemi preposizionali dei dialetti berberi sembrano invece risalire a una struttura formata da due elementi puntuali, *n* e *ger*; due elementi lineari, *s* e *deg*; un elemento centrifugo, *full*, e un elemento centripeto, *d*: cf. F. Beguinot, *Il berbero nefusi di Fassâto*², Roma 1942, pp. 130-133, 139-152; R. Basset, *Le dialecte de Syouah*, Paris 1890, pp. 23-29; Nehlil, *Étude sur le dialecte de Ghat*, Paris 1909, pp. 71-75; M. Si Ahmed-M. Plault, *Notions de kabyle*, Lyon 1960, pp. 22, 40-43; A. Hanoteau, *Essai de grammaire kabyle*², Alger 1906, pp. 233-240; E. Laoust, *Étude sur le dialecte berbère du Chenoua, comparé avec ceux des Beni-Menacer et des Beni-Salah*, Paris 1912, pp. 71-75; Comm. Justinard, *Manuel de berbère marocain (dialecte rifain)*, Paris 1926, pp. 21-23.

sumerico *-da* « con; e, anche », cf. turco *ile* « con » in *annem-le babam* « mio padre e mia madre »¹²⁷.

5.5. Una delle principali caratteristiche dei sistemi preposizionali cruciformi è quella di non poter esprimere con la chiarezza a cui noi siamo abituati il rapporto di moto da luogo e, di conseguenza, anche il rapporto di moto a luogo. Interessante a questo proposito è la testimonianza di Seidel¹²⁸, secondo cui « Haussa people as well as the greater part of African people in general are not accustomed to denote by prepositions the difference existing between a motion going towards an object and that starting from it ». Nelle lingue camito-semitiche dotate di un sistema cruciforme il moto da luogo viene normalmente indicato da un morfema che tra l'altro serve anche ad esprimere lo strumentale, per es.: ugaritico *b-*, accadico *ina*, egiziano *m*, berbero *s*; cf. sumerico *-ta*.

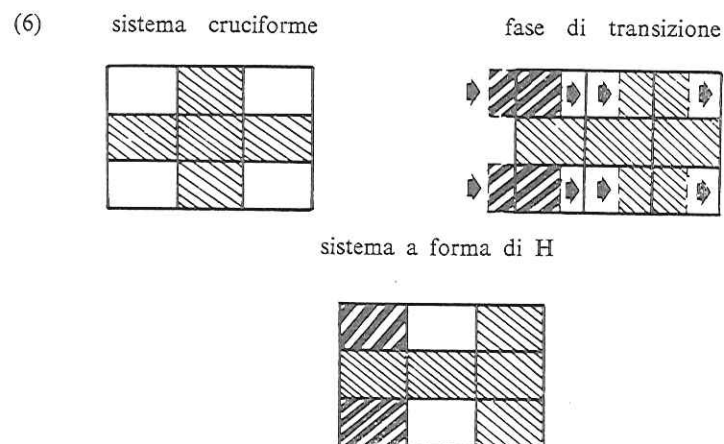
La prima reazione a questa insufficienza strutturale si è manifestata già in epoca preistorica in ambiente semitico orientale. In Mesopotamia, i semiti sono venuti a contatto con lingue radicalmente diverse dalla loro e ciò li ha portati a modificare più rapidamente le loro abitudini linguistiche. Sta di fatto che l'antico accadico dispone ormai di una preposizione specializzata per questo genere di rapporti: essa è *IŠTU(M)* « aus, von-an, von-herab, seit »¹²⁹.

L'introduzione di *IŠTU* ha profondamente modificato la struttura preesistente. L'antico sistema cruciforme si è infatti trasformato in un sistema a forma di H:

¹²⁷ Cf. A. Gardiner, *Egyptian grammar*, London 1966, pp. 130, § 171; F. Beguinot, *Il berbero nefūsi di Fassāto*, Roma 1942, pp. 131-133; C. Conti Rossini, *La langue des Kéman en Abyssinie*, Wien 1912, pp. 143-145; M. M. Moreno, *Grammatica della lingua Galla*, Roma 1939, pp. 105-106; A. Seidel, *Die Haussasprache*, Heidelberg 1906, pp. 44, 46; A. Seidel - I. Struyf, *La langue congolaise*, Heidelberg 1910, pp. 54, 86; D. V. Perrott, *Teach Yourself Swahili*, London 1957, pp. 104-105, 112; A. Poebel, *Grundzüge der sumerischen Grammatik*, Rostock 1923, p. 122; A. Falkenstein, *Das Sumerische*, Leiden 1959, p. 56 (la congiunzione coordinativa sumerica *ù* « e » deriva dal semitico *W-*; cf. turco *ve* « e » da arabo *wa-*; G. L. Lewis, *Teach Yourself Turkish*, London 1959, p. 53). Assai interessante a questo proposito è l'impiego di *W-* che i grammatici arabi definiscono *wāw al-ma'īya* « *W-* con valore di *ma'a* 'con' », *wāw al-ġam'* « *W-* della simultaneità » o *wāw al-mu-šāḥaba* « *W-* della concomitanza », per es.: *mašā zaydun wa-ṭ-ṭariq* « Zeid camminò lungo la strada », *sirtu wa-'iyyāhu* « me ne andai con lui », *hal tā'kulu s-samaka wa-tašraba l-laban* « mangi pesce e bevi latte nello stesso momento? », cf. W. Wright, *A Grammar of the Arabic Language*³, Cambridge 1967, II, pp. 32-33, 83-84, 325; Ibn Hišām al-'Anṣārī, *Muġni al-labīb*, al-Qāhira s.d., vol. II, pp. 360-361.

¹²⁸ A. Seidel, *Die Haussasprache. The Hausa Language*, Heidelberg 1906, p. 137.

¹²⁹ W. von Soden, *Akkadisches Handwörterbuch*, Band I, Wiesbaden 1965, pp. 401-402.



Questo tipo di sistema comprende una preposizione equazionale al centro (*KI* « come »), due preposizioni molto generiche (*ANA* e *INA*) nelle due caselle laterali della fascia intermedia, più quattro preposizioni più specifiche (*IŠTU*, *ADI*, *IŠTE* e *ELI*) nelle quattro caselle d'angolo.

Con la loro comparsa, la preposizione *IŠTU* « a partire da » e la correlativa preposizione *ADI* « arrivando a » si sono intromesse nella colonna di sinistra del sistema, quella che ospita le relazioni puntuali, e hanno spinto la vecchia preposizione centripeta **WIŠT-* e la correlativa preposizione centrifuga *ELI* nella colonna di destra, quella delle relazioni lineari. È a questo punto che **WIŠT-*, nella veste di *IŠTE/IŠTI* « con », si è specializzata come preposizione comitativo-associativa ossia lineare-centripeta.

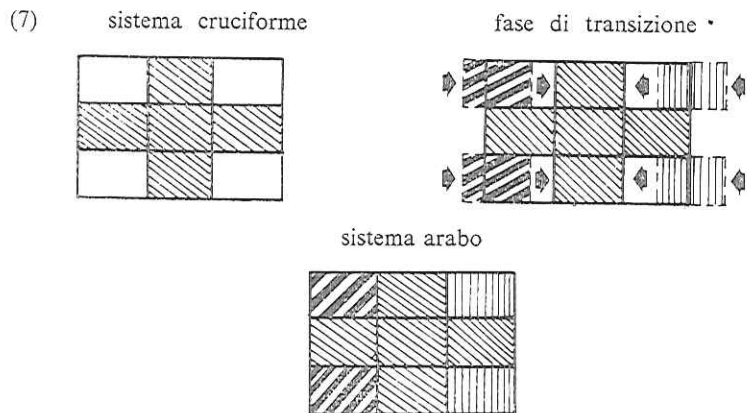
5.6. Nel semitico occidentale il sistema preposizionale cruciforme ha continuato ad essere in auge fin tanto che non sono affiorate, verso la fine del II millennio a. C., le preposizioni nordoccidentali *MN* « a partire da » e *'L* « arrivando a ».

A distanza di quasi due millenni e in un ambiente diverso si è verificato lo stesso fenomeno che abbiamo illustrato con il diagramma (6): i sistemi preposizionali delle lingue cananaiche e delle lingue aramaiche sono passati dall'impostazione cruciforme, attestata in ugaritico, alla impostazione a forma di H, e, di conseguenza, l'antica preposizione centripeta *'M* ha assunto un significato puramente comitativo-associativo.

Più tardi, verso la fine del I millennio a. C., la progressiva diffusione della preposizione *MN* nel semitico sudoccidentale provoca lo stesso fenomeno nell'etiopico settentrionale. Questa volta, essendo già scomparsa *'M*, per la funzione comitativo-associativa viene coniata la nuova preposizione *māsla* « con ».

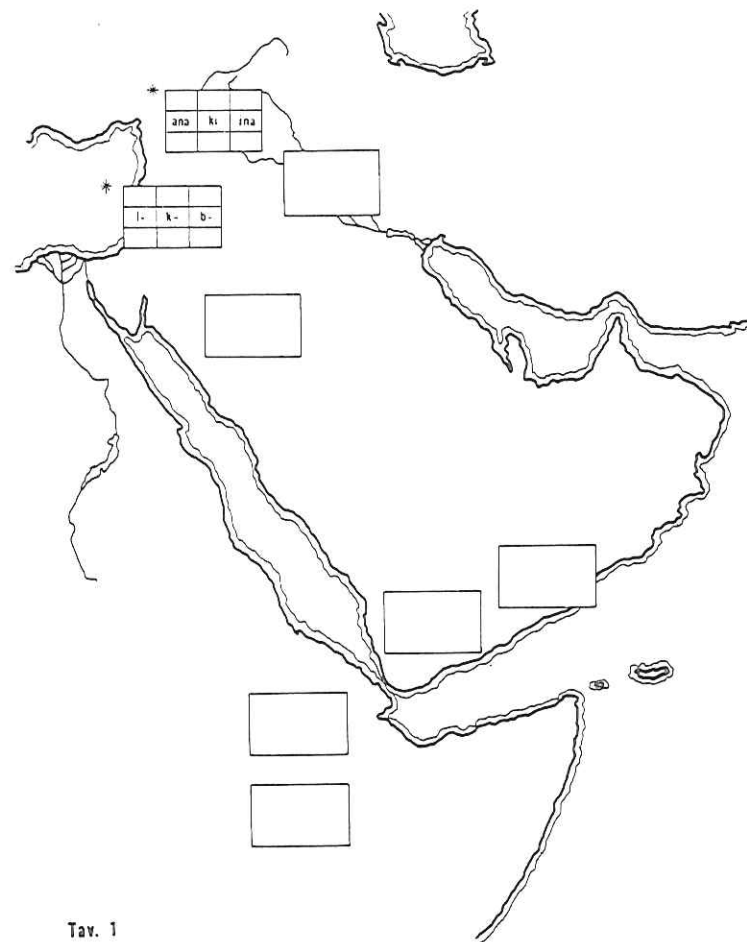
In ultimo, dopo quasi un millennio, il passaggio da un sistema cruciforme a un sistema a forma di H si riproduce nei dialetti neosudarabici, quando essi vengono finalmente raggiunti dalla preposizione nordarabica *MN*. Anche in questo caso, una preposizione genericamente centripeta, *K-*, che aveva sostituito come in sudetiopico l'antica *'M*, è stata spinta nella casella lineare-centripeta con una funzione puramente comitativo-associativa.

Gli unici due settori del semitico occidentale in cui l'antico sistema cruciforme ha resistito sono l'etiopico meridionale e il nordarabico. Nell'etiopico meridionale, estrema frontiera del semitico, la preposizione *MN* non ha avuto ancora il tempo necessario per affermarsi. In nordarabico invece *MN*, assieme ad *'L*, è entrata a far parte del sistema quasi certamente nella stessa epoca in cui è comparsa in cananaico e in aramaico. Senonché, nella incipiente società beduina, l'attaccamento alle abitudini linguistiche tradizionali doveva essere molto più forte che presso i sedentari di lingua aramaica o canaica. Sta di fatto che l'arabo ha saputo conservare i tratti essenziali dell'antica impostazione cruciforme e trarre nel medesimo tempo vantaggio dall'innovazione comune a tutto il semitico di Nord-Ovest, creandosi due singolarissime preposizioni, *MA'A* « con » e *FI* « in », che gli hanno permesso di ristabilire un equilibrio che rischiava di essere compromesso:



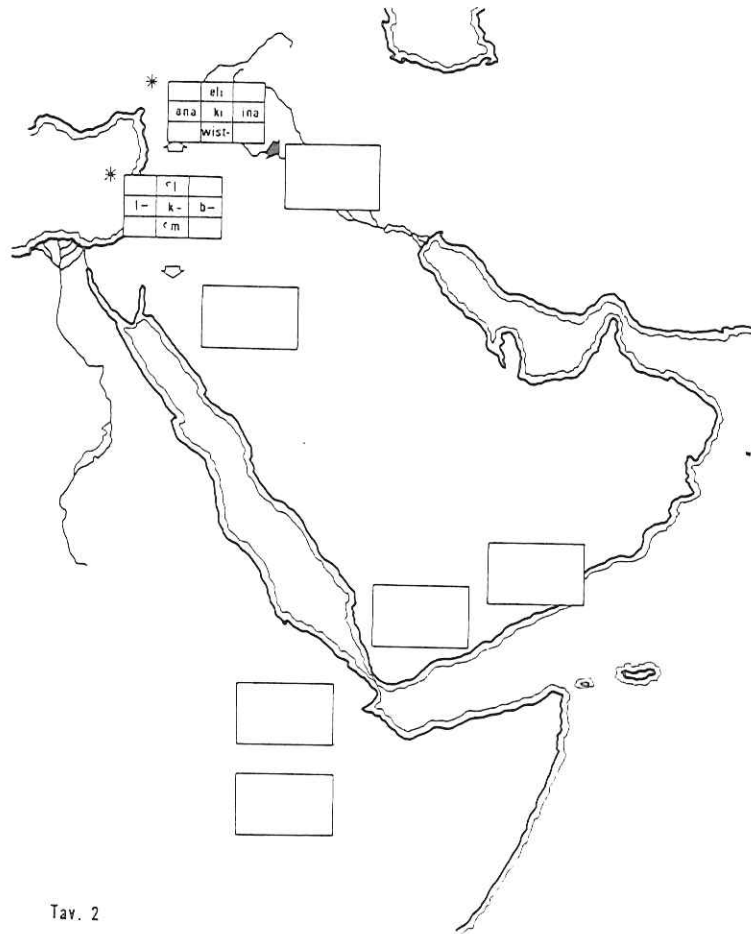
Come sempre, l'arabo risulta essere la più conservativa e la più innovativa delle lingue semitiche posteriori al II millennio a. C.

I stadio - protosemitico

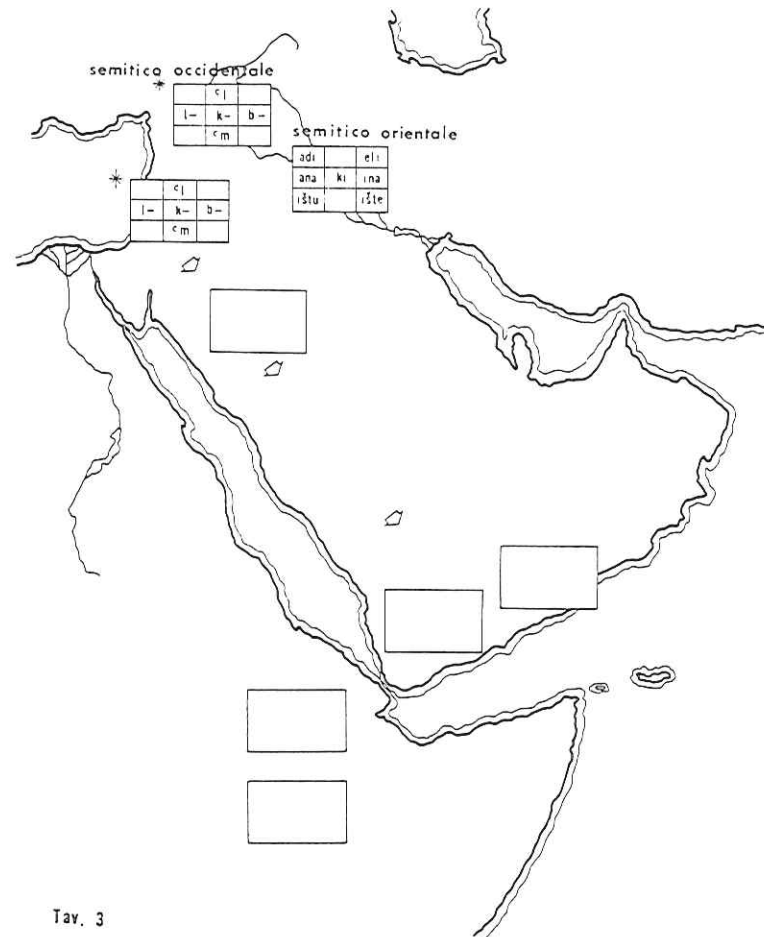


Tav. 1

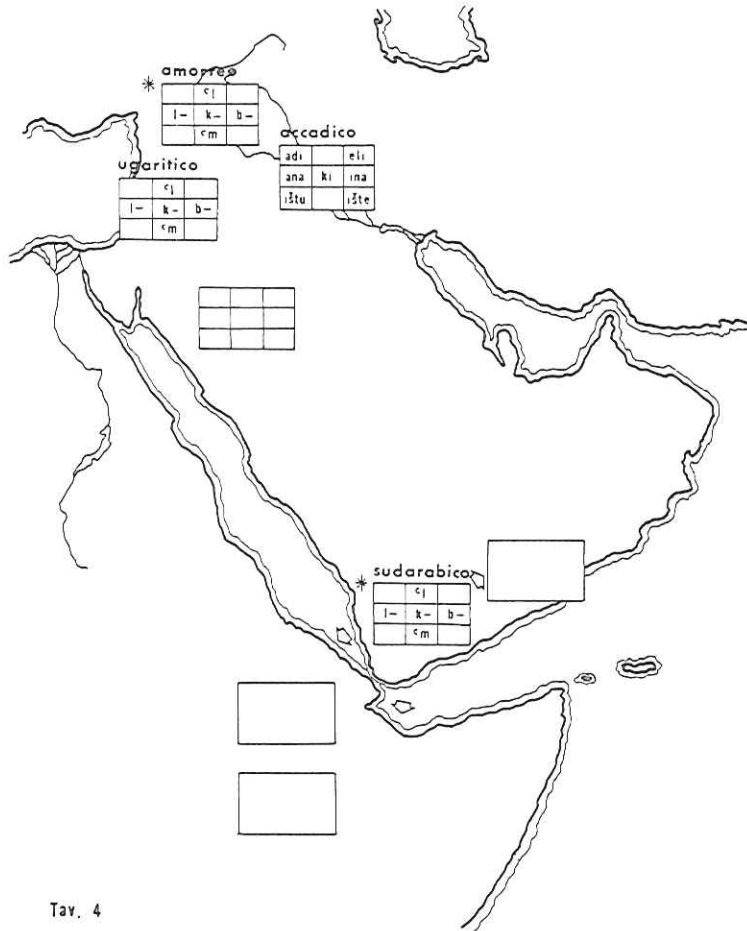
II stadio — protosemitico



III stadio — 3° mill. a.C.

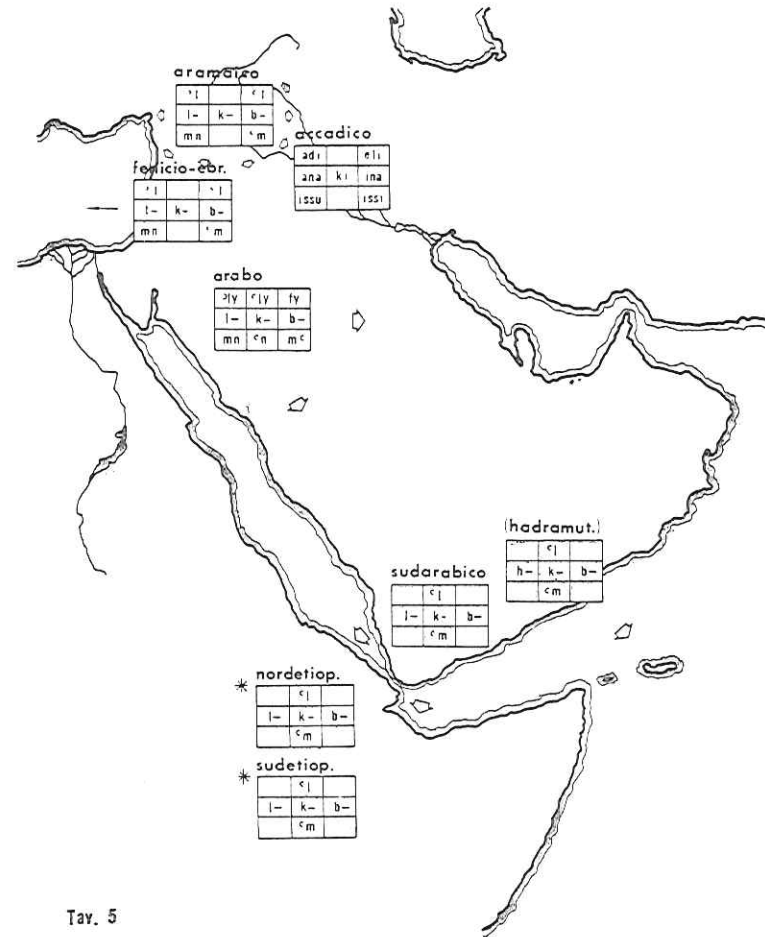


IV stadio - 2° mill. a.C. (fino al 1200 circa)



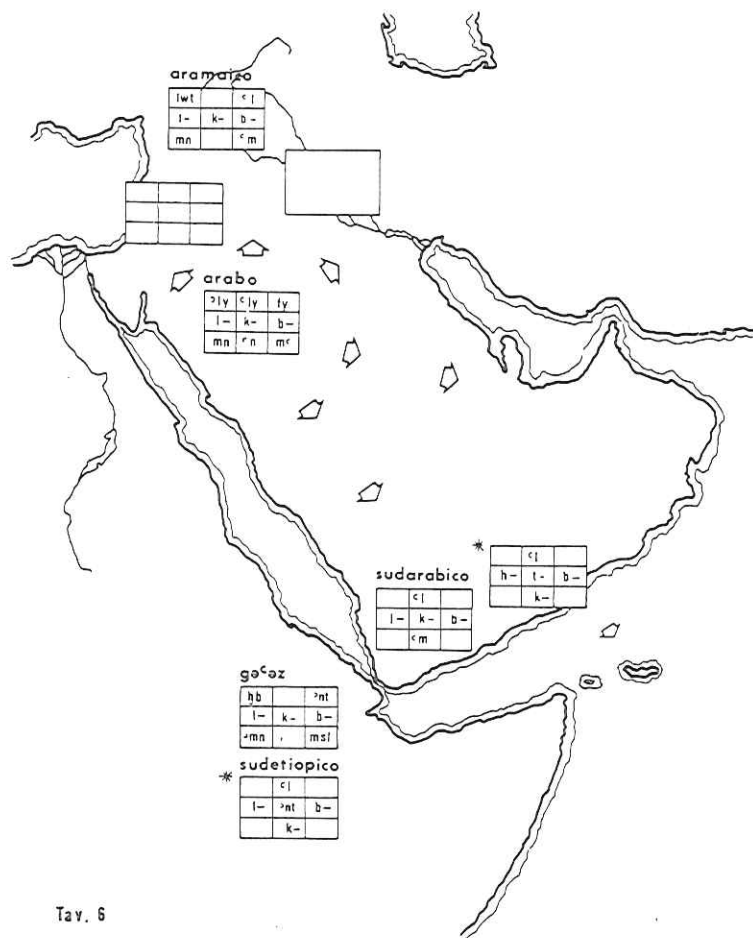
Tav. 4

V stadio - 1° mill. a.C. (da circa il 1200)



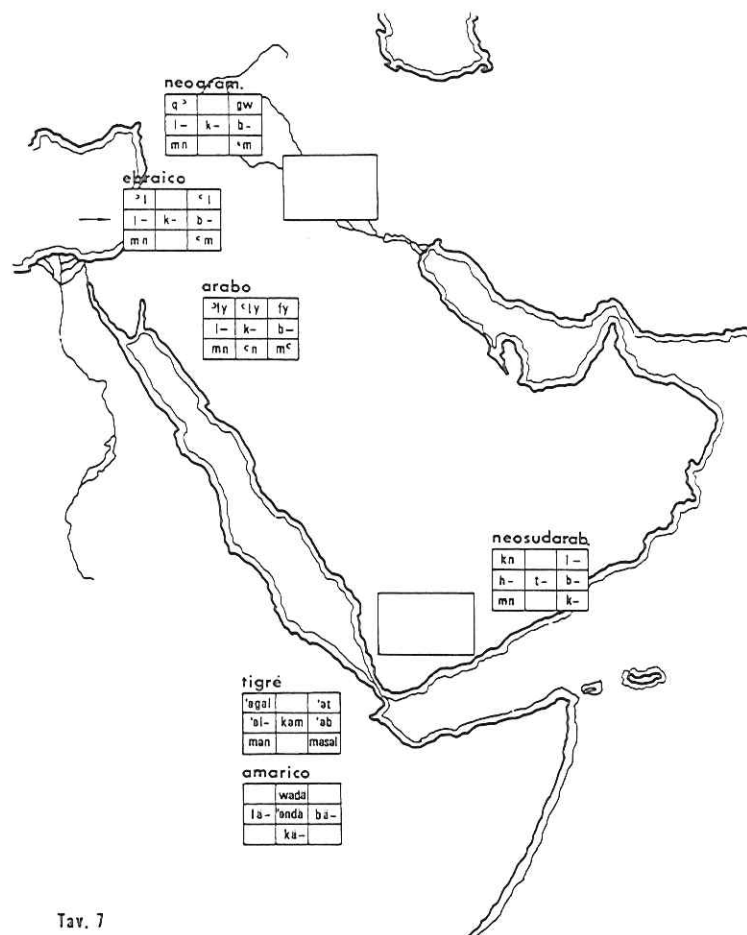
Tav. 5

VI stadio — 1° mill. d.C.



Tav. 6

VII stadio — 2° mill. d.C. (attuale)



Tav. 7

SOMMARIO DEL FASCICOLO

Articoli

	PAG.
SERGIO BALDI, Ittionimi d'acqua dolce in Tanzania, Kenya e Uganda.....	149
FABRIZIO A. PENNACCHIETTI, Appunti per una storia comparata dei sistemi preposizionali semitici	161
GIOVANNI OMAN, La necropoli islamica di Dahlak Kebir (Mar Rosso)	209
UMBERTO NARDELLA, Il novellista urdū Sa'ādat Ḥasan Maṅṅo.....	217
MARIA TERESA ORSI, « Le otto vedute di Tōkyō » (Tōkyō Hakkei) di Dazai Osamu	247

Note e discussioni

GABRIELLA MOSCATI STEINDLER, Le <i>mišmarōt</i> in una iscrizione di Beit Ḥaḍir (Yemen)	277
PAOLO COSTA, Note su alcuni pezzi del Museo Nazionale dello Yemen a Ṣan'a....	283
GIOVANNI GARBINI, Note di epigrafia sabea - II.....	291
VALERIO ANSELMO, Su due lavori di letteratura coreana apparsi in Italia.....	301